

DIPARTIMENTO DI ECONOMIA E MANAGEMENT
CATTEDRA DI DIRITTO PUBBLICO DELL'ECONOMIA

L'IMMIGRAZIONE: UNA RISORSA, NON UNA
MINACCIA. OLTRE GLI STEREOTIPI, I PREGIUDIZI,
LE PAURE.

RELATORE
Prof Mirella Pellegrini

CANDIDATO
Vito Del Prete
Matricola 253361

Anno Accademico 2023/2024

INDICE

INTRODUZIONE.....	5
CAPITOLO I: L'incontro con l'altro: tra paure e inclusione.....	7
1.1 Diversità culturale e immigrazione: politiche di integrazione	10
CAPITOLO II: L'immigrazione: una minaccia o una opportunità?	15
2.1 Minaccia all'identità culturale	16
2.2 I partiti populistici in Europa	17
2.3 Impatti sull'Economia.....	19
2.4 Opportunità per la crescita e l'innovazione	21
2.5 Promuovere un dialogo costruttivo	22
CAPITOLO III: L'Italia: politiche migratorie	25
3.1 La Legislazione europea	25
3.2. La Legislazione italiana	26
3.3 La Legge Cutro: norme e disposizioni	30
3.4 La Legge Cutro: criticità e polemiche. Un percorso di diritto antimoderno	38
3.5 Il Governo Meloni: i dati più recenti ed i risultati	46
CONCLUSIONE.....	49
BIBLIOGRAFIA	51
SITOGRAFIA	55

INTRODUZIONE

L'Uomo non è schiavo né della sua razza né della sua lingua né della sua religione né del corso dei fiumi né delle alture delle montagne. Una grande aggregazione di uomini sani di spirito e caldi di cuore crea la coscienza morale che rende grande la Nazione.

(E. J. Rena)¹

Il lavoro da noi proposto si inserisce nell'ambito degli studi di Diritto Pubblico e di Diritto Costituzionale, ed esplora il tema complesso e sfaccettato dell'incontro con la diversità e l'alterità nella società contemporanea, e, nello specifico, in quella del nostro Paese, all'interno del più ampio macro fenomeno dei flussi migratori. In particolare, vogliamo focalizzarci sulle due reazioni tipiche dei popoli degli Stati ospitanti: quella difensiva che produce un immediato e autotutelante rafforzamento dell'identità individuale e collettiva; e contemporaneamente quella "offensiva", che nasce da paura, e che provoca distanziamento, allontanamento, e, in casi estremi, reazioni di razzismo verso chi arriva e cerca rifugio, accoglienza, lavoro. L'indagine è motivata dalla crescente importanza che la questione della diversità ha assunto nel dibattito pubblico e politico a livello globale. In un mondo sempre più interconnesso, è inevitabile e necessario trovare un punto di contatto tra culture, etnie e gruppi sociali. L'obiettivo dovrebbe essere quello di cogliere questa fertile opportunità di arricchimento personale e collettivo, attraverso il confronto e l'apprendimento reciproco, ed invece spesso si innescano tensioni e conflitti, che nascono da immediate reazioni di rifiuto e di esclusione e che possono sfociare in manifestazioni di razzismo e xenofobia.

Nello specifico contesto del Diritto Pubblico e Costituzionale, queste dinamiche assumono una rilevanza particolare. Le Costituzioni democratiche, infatti, sono chiamate a garantire il rispetto della diversità e a prevenire, o quantomeno a contenere, le conseguenze negative dell'emarginazione e dell'esclusione sociale. A tale scopo, è fondamentale comprendere in maniera approfondita i meccanismi sociali, psicologici e culturali che stanno alla base di questi fenomeni.

¹ <http://www.simonegiusti.eu/wordpress/16-agosto-1916-giuseppe-ungaretti-scrive-i-fiumi/>.

Il nostro studio si sviluppa a partire dall'analisi degli aspetti sopra enunciati, cercando quindi di fornire una visione generale del fenomeno migratorio. Si parte da una disamina di carattere sociologico e antropologico sulla diversità e l'alterità, per poi passare a un'indagine delle norme costituzionali e della legislazione italiana, soffermandoci sul DL 20/2023 (DL Cutro), “Disposizioni urgenti in materia di flussi di ingresso legale dei lavoratori stranieri e di prevenzione e contrasto all’immigrazione irregolare”, che tanto ha fatto discutere, provocando confronti dialettici accesi e alimentando contrapposizioni ideologiche. Concluderemo le nostre considerazioni riflettendo in maniera più approfondita sull’incidenza positiva nell’economia del nostro paese del fenomeno migratorio, diversamente da quanto possa sembrare ad uno sguardo superficiale ed “impaurito”.

Attraverso il nostro modesto contributo vogliamo inserirci nel più ampio e discusso dibattito accademico e pubblico su questi temi, attraverso lo studio e la riflessione su nodi concettuali utili per una comprensione più complessa del fenomeno migratorio nell’ambito delle politiche statali e dei dibattiti dell’opinione pubblica.

CAPITOLO I

L'INCONTRO CON L'ALTRO: TRA PAURE E INCLUSIONE

“Tuttavia, sin dall’inizio vengono costruiti come nemici non tanto i diversi che ci minacciano direttamente, bensì coloro che qualcuno ha interesse a rappresentare come minacciosi anche se non ci minacciano direttamente, così che non tanto la loro minacciosità ne faccia risaltare la diversità, ma la loro diversità diventi segno di minacciosità”. (U. Eco, Costruire il nemico, La nave di Teseo, 2020)²

L'incontro con la diversità e l'alterità è un elemento fondamentale dell'esperienza umana ed esistenziale degli individui e dei popoli. La diversità, intesa come la varietà di esperienze, culture, punti di vista e identità, è una risorsa preziosa che può arricchire la società e l'individuo. Nel confronto con l'altro, con il diverso, l'identità personale può essere rafforzata ed insieme riscoperta. Questo avviene perché, attraverso il confronto, si identificano i tratti o caratteri distintivi e unici propri e degli altri. Il riconoscimento dell'altro come un essere umano unico e irripetibile può inoltre fornire un nuovo punto di vista, una nuova prospettiva sulla realtà. Per concludere, l'incontro con l'alterità può e deve essere pertanto un'occasione di crescita personale e di sviluppo della propria identità, accrescendo la nostra autostima ed il nostro senso di appartenenza, facendo maggiore chiarezza sulle nostre convinzioni e sui nostri valori, acquisendo una maggiore consapevolezza di sé, ma soprattutto favorendo lo sviluppo di competenze interculturali, come la capacità di comprendere e apprezzare le differenze e di entrare in relazione con chi all'apparenza ci risulta “estraneo”.

Tuttavia, non si può negare che nella vita reale l'incontro con la diversità e l'alterità può anche essere difficile e provocare disagio. Può mettere in discussione le proprie convinzioni e i propri valori, può suscitare paura e provocare un destabilizzante senso di insicurezza. Queste difficoltà possono essere superate attraverso l'educazione, la consapevolezza e la pratica del dialogo interculturale.

² <https://www.centroris.it/notizie/Il-passato-che-non-passa/Umberto-Eco-Larte-sublime-del-denigrare-il-nemico.html>.

Ovvio sottolineare che le nostre reazioni rispetto alla diversità e all'alterità variano notevolmente a seconda di molti fattori: la personalità individuale, l'educazione, l'ambiente culturale e sociale, e le esperienze ed i vissuti individuali. Le paure legate all'immigrazione sono molteplici e possono avere radici diverse³. Tra le principali si riscontrano:

Paura della perdita di identità culturale

Una delle preoccupazioni più diffuse è che l'afflusso di persone provenienti da culture differenti possa minacciare l'identità culturale nazionale. Si teme che le tradizioni e i valori italiani possano essere diluiti o messi in secondo piano dall'arrivo di usi e costumi stranieri.

Timore di competizione economica

Alcune persone vedono gli immigrati come concorrenti per le risorse economiche e lavorative. Il timore che gli stranieri possano "rubare" i posti di lavoro o abbassare i salari, sebbene smentito da molte ricerche economiche, alimenta sentimenti di insicurezza e resistenza.

Incertezza sulla sicurezza

I media, spesso, amplificano l'idea che l'immigrazione sia collegata ad un aumento della criminalità, nonostante i dati reali possano dimostrare il contrario. Questo accostamento, ingiustificato nella maggior parte dei casi, contribuisce a creare una percezione di pericolo associata agli immigrati.

Sovraccarico dei servizi pubblici

La paura che l'arrivo di migranti possa mettere a dura prova i sistemi di welfare, come sanità e istruzione, è un'altra preoccupazione ricorrente. Si teme che un numero crescente di persone bisognose possa sovraccaricare servizi già sotto pressione, rendendoli meno accessibili ai cittadini italiani.

³ <https://www.sociologiaonweb.it/immigrazione-come-paura-o-immigrazione-come-risorsa/#:~:text=IMMIGRAZIONE%20COME%20PAURA%3F&text=Da%20più%20parti%2C%20infatti%2C%20viene,rubino%20il%20lavoro%20ai%20residenti.>

Una delle reazioni più comuni alla diversità e all'alterità è la paura dell'ignoto. Questa paura può manifestarsi in vari modi, tra cui la diffidenza o anche l'ostilità verso il diverso. Questa paura può essere alimentata da stereotipi, pregiudizi e misconoscimenti. In alcuni casi, la paura dell'ignoto può portare a forme di razzismo e xenofobia⁴. Il razzismo è una forma di pregiudizio e discriminazione basata sulla razza o l'etnia, mentre la xenofobia è una paura o un odio irrazionale o ingiustificato verso gli stranieri o tutto ciò che è straniero o diverso. Queste reazioni estreme possono avere conseguenze gravi, tra cui il ricorso alla violenza, l'esclusione sociale e la negazione dei diritti umani. L'educazione interculturale mira a promuovere la comprensione e l'apprezzamento delle differenze e a sviluppare competenze per comunicare e interagire efficacemente con tutti.

L'inclusione è una risposta fondamentale per affrontare queste paure, non solo dal punto di vista politico, ma anche culturale e sociale. Quando i migranti sono integrati nella società, diventano parte attiva del tessuto sociale, contribuendo alla crescita economica e al benessere collettivo. L'inclusione è quindi un processo bidirezionale che coinvolge sia gli immigrati che la popolazione locale⁵.

Uno degli aspetti chiave per superare le paure è la comunicazione. I media giocano un ruolo cruciale nella formazione delle opinioni pubbliche, e spesso una narrazione sensazionalistica o negativa può esacerbare le paure della popolazione. Al contrario, una comunicazione corretta e informata, che riporti fatti e storie di inclusione riuscita, può contribuire a costruire una percezione più positiva dell'immigrazione. Raccontare storie di successo, di immigrati che hanno contribuito in modo significativo alla società italiana, può aiutare a contrastare stereotipi e pregiudizi. Inoltre, promuovere una narrazione che valorizzi le opportunità offerte dall'immigrazione, anziché focalizzarsi solo sulle sfide, è fondamentale per creare un clima di accoglienza.

Le paure legate all'immigrazione sono un fenomeno complesso, radicato sia nelle preoccupazioni economiche che in quelle culturali e sociali. Tuttavia, l'inclusione offre

⁴ Eco U., Migrazioni e intolleranza in *La nave di Teseo*, Milano (2019);

⁵ Foà S., I muri e la rottura del sistema giuridico: quando il diritto del cittadino annichisce il diritto dell'uomo – Recensione a E.C. Sferrazza Papa, *Le pietre e il potere. Una critica filosofica dei muri*, Osservatorio Costituzionale, Fasc. 1/2021 in *Mimesis Edizioni*, Milano (2020).

una risposta concreta per affrontare queste paure. Investire nell'integrazione, nella formazione e nella partecipazione attiva dei migranti alla vita sociale ed economica del paese non solo riduce le tensioni, ma arricchisce l'Italia, rendendola una società più aperta, dinamica e capace di affrontare le sfide del futuro.

1.1 Diversità culturale e immigrazione: politiche di integrazione

Le politiche di integrazione e inclusione sono fondamentali per favorire l'integrazione dei migranti e delle minoranze etniche nelle società ospitanti. Queste politiche mirano a garantire a tutte le persone, indipendentemente dalla loro origine, la piena partecipazione alla vita sociale, economica e politica del paese ospitante.

A livello dell'Unione Europea, l'integrazione dei migranti è una priorità chiave. L'UE ha sviluppato una serie di politiche e programmi per promuovere l'integrazione, tra cui il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (AMIF)⁶ e il Quadro europeo per l'integrazione dei migranti. Questi strumenti forniscono finanziamenti per una serie di misure, tra cui corsi di lingua, formazione professionale, educazione, alloggio e servizi sanitari.

A livello nazionale, le politiche di integrazione variano notevolmente da un paese all'altro. Alcuni paesi hanno sviluppato politiche di integrazione molto complete, che includono misure per l'accesso al mercato del lavoro, all'istruzione, alla sanità e all'alloggio, oltre a programmi di formazione linguistica e culturale⁷: probabilmente gli esempi più emblematici sono rappresentati dalla Svezia, dalla Germania e dai Paesi Bassi: tutte le nazioni appena citate sono note per corsi d'apprendimento delle rispettive lingue completamente gratuiti, programmi di integrazione sociale e accesso all'istruzione e all'assistenza sanitaria per i migranti.

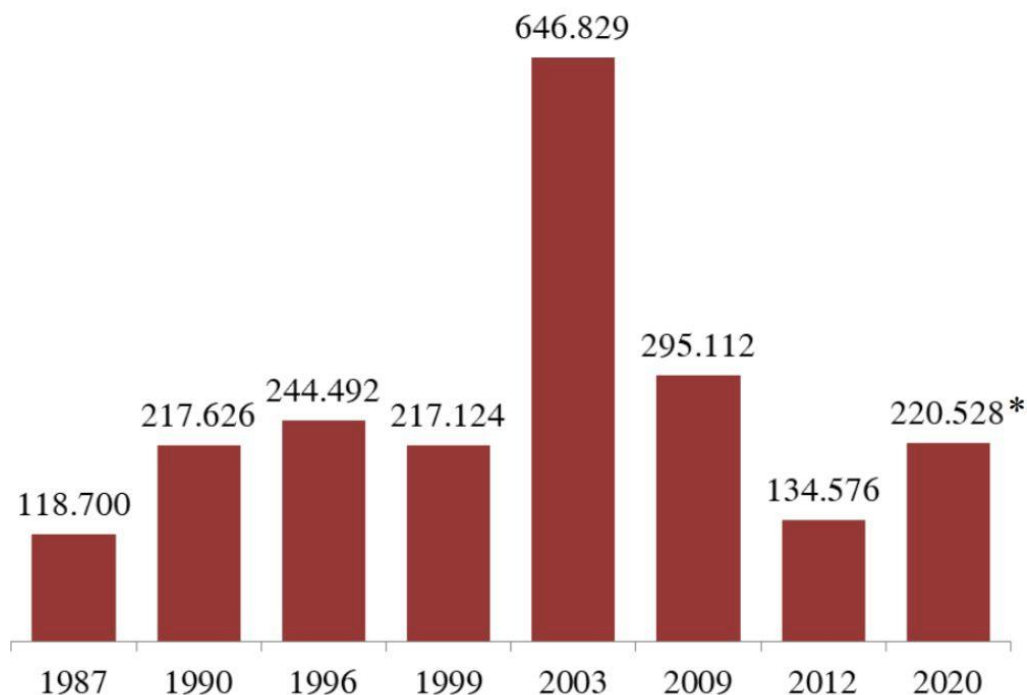
Dalla fine della Seconda guerra mondiale a oggi, l'Italia non ha sviluppato una politica migratoria coerente e strutturata, preferendo invece utilizzare provvedimenti occasionali

⁶ Amnesty international, Hotspot Italia: come le politiche dell'Unione europea portano a violazioni dei diritti di rifugiati e migranti (2016);

⁷ Angelini A. (a cura di), Mobilità umane e nuove geografie migranti in Aracne editrice, Favignana (2015).

che hanno contribuito alla marginalizzazione degli stranieri nel Paese. Con l'aumento del fenomeno migratorio, tuttavia, si è adottato un approccio progressivamente più organizzato, ma al contempo sempre più limitante. Il paradosso sta nel fatto che a misure sempre più restrittive si siano affiancate regolarizzazioni sistematiche.

FIGURA 1. Regolarizzazioni dei migranti negli ultimi 40 anni. ⁸



Molti altri paesi, invece, hanno adottato politiche di integrazione più limitate: per questi aspetti non ci si può esimere dal citare l'Ungheria, ma anche la Polonia e l'Austria, ad esempio, criticate appunto per le politiche restrittive nei confronti dei migranti e dei rifugiati⁹.

Le politiche di integrazione non sono solo rivolte ai migranti, ma anche alle minoranze etniche. Queste politiche mirano a garantire l'uguaglianza di opportunità e a combattere

⁸ <https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/Dettaglio-news/id/2903/Rapporto-annuale-2022-sulleconomia-dellimmigrazione>;

⁹ Angelini A. (a cura di), *Mobilità umane e nuove geografie migranti* in Aracne editrice, Favignana (2015).

la discriminazione¹⁰. Possono includere misure per promuovere la diversità e l'inclusione nel mercato del lavoro, nell'istruzione e in altri settori, e per proteggere i diritti delle minoranze etniche.

In primo luogo, le politiche di integrazione si propongono di facilitare l'inserimento degli immigrati nella società ospitante, garantendo diritti e doveri sia per i migranti che per i cittadini italiani¹¹. L'integrazione non si limita alla dimensione economica, come l'accesso al lavoro, ma include anche aspetti sociali, culturali e civici, quali l'educazione, la salute, la partecipazione politica e la convivenza interculturale. Le politiche di integrazione in Italia si basano su due principi fondamentali¹²:

Inclusione sociale ed economica

Si intende facilitare l'accesso degli immigrati al mercato del lavoro, ai servizi pubblici e ai percorsi di istruzione, affinché possano contribuire attivamente alla società italiana.

Rispetto delle diversità culturali

Promuovere una società multiculturale, in cui le diversità siano riconosciute e valorizzate, ma sempre nel rispetto dei valori fondamentali della convivenza civile.

Inoltre, le politiche italiane si avvalgono di una serie di strumenti, sia a livello nazionale che locale, per promuovere l'integrazione degli immigrati¹³:

Accoglienza e supporto iniziale

Uno dei primi passi è l'accoglienza dei migranti, che comprende l'accesso a centri di accoglienza, assistenza legale e mediazione culturale. I richiedenti asilo e rifugiati, in particolare, ricevono supporto per soddisfare le loro necessità primarie e ottenere il riconoscimento legale dello status di protezione.

¹⁰ Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione, (2007);

¹¹ ActionAid, Centri d'Italia - bandi, gestori e costi dell'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati in Openpolis, Roma (2018);

¹² Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, Piano nazionale d'integrazione dei titolari di protezione internazionale, (2015);

¹³ Direttiva 2008/115/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, "Norme e procedure comuni applicabili negli Stati membri al rimpatrio di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, (2008).

Accesso al lavoro

L'integrazione nel mercato del lavoro è uno degli aspetti centrali delle politiche di integrazione. Attraverso programmi di formazione professionale, orientamento lavorativo e riconoscimento delle qualifiche estere, si cerca di facilitare l'inserimento degli immigrati nei settori in cui vi è maggiore domanda. Tuttavia, persistono difficoltà legate alla discriminazione e alla precarietà lavorativa.

Integrazione scolastica ed educativa

Le scuole italiane svolgono un ruolo cruciale nell'integrazione delle seconde generazioni di immigrati. Progetti di insegnamento della lingua italiana, educazione interculturale e sostegno per gli studenti provenienti da famiglie migranti mirano a favorire l'inclusione e il successo scolastico. Programmi specifici aiutano anche i bambini appena arrivati ad adattarsi al sistema educativo italiano.

Accesso ai servizi sanitari e sociali

Gli immigrati regolarmente presenti in Italia hanno diritto all'assistenza sanitaria e a servizi di welfare, come l'accesso all'alloggio e il supporto per le famiglie in difficoltà. Le politiche mirano a garantire che tutti gli immigrati abbiano accesso ai servizi essenziali, indipendentemente dal loro status giuridico.

Cittadinanza e partecipazione civica

La concessione della cittadinanza è un passaggio cruciale per il pieno riconoscimento dei diritti e doveri degli immigrati. Tuttavia, in Italia il processo per ottenere la cittadinanza è lungo e complesso, basato principalmente su criteri di residenza prolungata o di discendenza. Vi sono dibattiti in corso sullo "*ius soli*" (diritto di cittadinanza per nascita) per facilitare il riconoscimento della cittadinanza alle seconde generazioni.

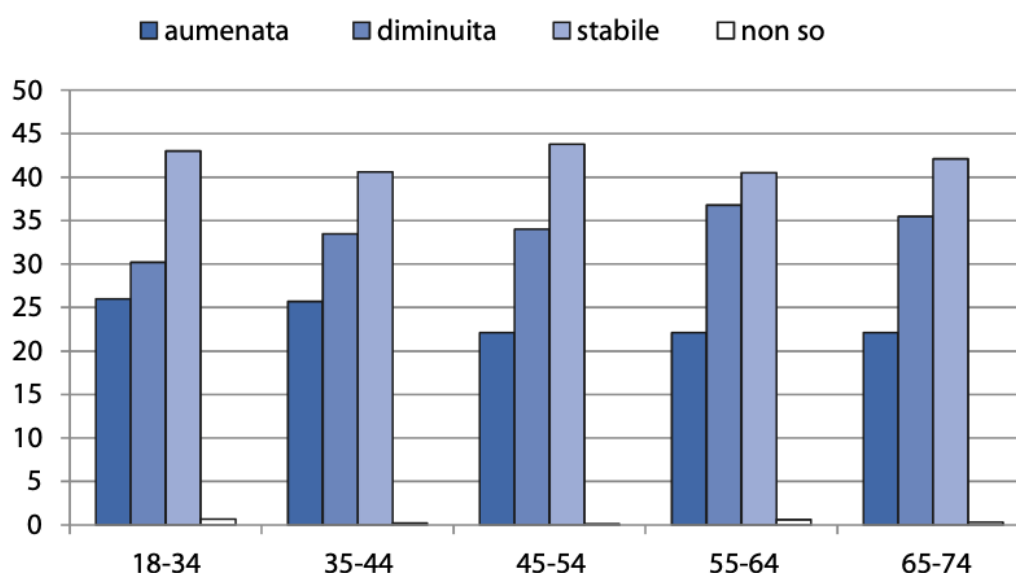
Mediazione culturale

Il ruolo dei mediatori culturali è fondamentale per facilitare la comunicazione tra i migranti e le istituzioni italiane, nonché per promuovere la comprensione reciproca tra le diverse comunità. La mediazione culturale si applica soprattutto nei settori della sanità, dell'istruzione e dei servizi sociali.

In sintesi, le politiche di integrazione e inclusione sono fondamentali per promuovere l'integrazione dei migranti e delle minoranze etniche. Tuttavia, l'efficacia di queste politiche può variare notevolmente a seconda del contesto nazionale e delle specifiche circostanze dei popoli migrati. La presenza di un forte impegno politico per la promozione dell'inclusione, unitamente a un clima sociale accogliente e tollerante, può facilitare, come ovvio, l'efficacia delle azioni volte all'integrazione. Al contrario, un clima politico ostile all'immigrazione e la presenza di atteggiamenti xenofobi nella società possono creare notevoli ostacoli nella realizzazione degli obiettivi sopra enunciati.

In conclusione, l'efficacia delle politiche di integrazione e inclusione dipende da una serie di fattori, tra cui il contesto politico e sociale, la qualità e l'adeguatezza delle misure implementate, e la situazione specifica dei migranti e delle minoranze etniche. In ogni caso, è fondamentale un forte impegno di tutte le forze sociali e politiche, che progettino con consapevolezza e senso del rispetto, in una dimensione di culturalizzazione, di valorizzazione delle differenze, di solidarietà.

FIGURA 2. La discriminazione nei confronti degli immigrati è aumentata, diminuita o è rimasta stabile negli ultimi 5 anni? ¹⁴



¹⁴ OECD iLibrary, Lavoro per gli immigrati. L'integrazione nel mercato del lavoro in Italia, (2014).

CAPITOLO II

L'IMMIGRAZIONE: UNA MINACCIA O UNA OPPORTUNITÀ?

Ero all'asilo quando ho capito il senso della parola discriminazione. Mi vergognavo del mio vero nome. Mi dicevano che le mie treccine erano brutte, per cinque anni non le ho portate. Ho frequentato persone bianche per sentirmi integrata. Dopo un viaggio negli Stati Uniti ho capito che avevo interiorizzato il pregiudizio razziale. Dovevo liberarmene, essere chi sono” (Nogaye Ndiaye)¹⁵

L'immigrazione è una delle tematiche più dibattute e complesse nei contesti sociali contemporanei. La società si trova spesso divisa tra coloro che vedono l'immigrazione come una minaccia all'identità culturale ed economica e quelli che la considerano un'opportunità per la crescita e l'innovazione. Tra le minacce, i paesi di destinazione possono affrontare difficoltà legate alla pressione sui servizi pubblici, come la sanità e l'istruzione, oltre a possibili tensioni sociali e culturali dovute alla difficoltà di integrazione. Inoltre, vi è il rischio di sfruttamento dei migranti, spesso impiegati in condizioni di lavoro precarie¹⁶. Tuttavia, l'immigrazione porta anche opportunità notevoli: arricchisce il tessuto sociale e culturale, favorisce il dinamismo economico, sopperisce alla carenza di manodopera in alcuni settori e contribuisce all'innovazione. La gestione efficace dell'immigrazione può trasformare queste sfide in risorse preziose, promuovendo crescita e coesione sociale¹⁷. Questo capitolo esplorerà a fondo le due diverse percezioni, analizzando le ragioni sottostanti e gli impatti associati.

¹⁵ https://www.corriere.it/cronache/23_agosto_16/nogaye-ndiaye-intervista-71f102fc-3b4f-11ee-9d54-233373279bea.shtml;

¹⁶ Colucci M., Storia dell'immigrazione straniera in Italia. Dal 1945 ai giorni nostri in Carocci Editore, Roma (2018);

¹⁷ Zaffora C., Migrazioni in A&B editrice, Acireale (2023).

2.1 Minaccia all'identità culturale

La percezione dell'immigrazione come minaccia all'identità culturale è radicata nella paura del cambiamento. Le comunità spesso si attaccano alle proprie tradizioni, linguaggi e valori come parte integrante della loro identità. L'arrivo di individui con sfondi culturali diversi può generare ansie legate alla perdita di elementi culturali radicati nel tessuto sociale.

Alcuni temono che l'immigrazione possa portare alla diluizione o persino all'erosione delle tradizioni culturali locali. Questo timore si basa sulla preoccupazione che l'influenza di nuovi elementi culturali possa soppiantare quelli esistenti, fino ad arrivare ad una perdita di coesione e continuità nella comunità¹⁸.

La percezione dell'immigrazione come minaccia all'identità culturale, d'altra parte, può anche derivare da una preoccupazione per l'integrazione degli immigrati. La paura che gli immigrati possano formare enclave isolate e non interagire con la cultura ospitante può alimentare timori di divisione culturale e sociale.

Altri, invece, vedono nell'immigrazione un'accelerazione del processo di omogeneizzazione culturale. Le tradizioni culturali, infatti, possono evolvere e prosperare anche in un contesto di diversità. L'interazione con altre culture può persino rafforzare l'identità di un popolo, poiché le comunità cercano di preservare e condividere le proprie radici in un ambiente in evoluzione¹⁹.

In sintesi, ci troviamo di fronte a due modelli contrapposti, quello assimilazionista, e quello del multiculturalismo. Entrambi i modelli citati hanno dimostrato però nel tempo inadeguatezza nel promuovere reali processi d'integrazione. Infatti, se l'idea di una identità unica, immutabile, autoreferenziale, è potenzialmente pericolosa, altrettanto lo è la prospettiva di una possibile rinuncia generalizzata alle proprie radici.

A questo punto non resta che puntare su una terza via, come quella tedesca, per esempio. In Italia si è elaborata una definizione avanzata di integrazione intesa come processo, capace di tenere insieme principi universali e particolarismi, in grado di prevenire

¹⁸ Finizio M., Mazzei B.L. e Meis V., Gli immigrati sono una risorsa, ma gli italiani non li vogliono in *Il Sole 24 Ore*, Milano (2023);

¹⁹ Colucci M., *Storia dell'immigrazione straniera in Italia. Dal 1945 ai giorni nostri* in Carocci Editore, Roma (2018).

“situazioni di emarginazione, frammentazione e ghettizzazione che minacciano l’equilibrio e la coesione sociale”, affermando principi universali “come il valore della vita umana, della dignità della persona, il riconoscimento della libertà femminile, la valorizzazione e la tutela dell’infanzia, sui quali non si possono concedere deroghe, neppure in nome del valore della differenza”²⁰. “Questo orientamento, frutto di una elaborazione accademica piuttosto che di un apprendimento esperienziale, si è scontrato, però, con misure di politica pubblica deboli, se non del tutto assenti. Il paese si è mosso con disorganicità e senza una strategia unitaria [...]. L’integrazione sociale e lavorativa presenta ancora elementi di forte criticità dovuta a diffusi meccanismi di discriminazione, segregazione e subalternità”²¹.

I principi sacrosanti da realizzare restano quelli definiti in maniera chiara ed inequivocabile dai “Principi Fondamentali Comuni per la Politica di integrazione degli immigrati nell’ UE”²²: l’integrazione è un “processo dinamico e bilaterale di adeguamento reciproco da parte di tutti gli immigrati e di tutti i residenti degli Stati membri” e l’“interazione di immigrati e cittadini degli Stati membri è un meccanismo fondamentale”.

2.2 I partiti populistici in Europa

Negli ultimi anni, si è assistito all'emergere di partiti populistici che sfruttano le preoccupazioni legate all'immigrazione per guadagnare consenso e mettere in discussione le politiche di apertura dell'Unione Europea (UE). L’immigrazione ha influenzato il panorama politico europeo ed i partiti cosiddetti “populisti” hanno fondato e strutturato la loro ideologia e le loro proposte facendo leva su tali preoccupazioni.

L'Europa si è confrontata con flussi migratori significativi provenienti da diverse regioni del mondo. L'arrivo di richiedenti asilo e di migranti ha messo a dura prova le strutture di

²⁰https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1998-09-15&atto.codiceRedazionale=098A8119&elenco30giorni=false;

²¹ Forti O., La mobilità umana: Caratteristiche strutturali e processi evolutivi delle migrazioni in *Independently published*, Milano (2023);

²² <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX%3A52008DC0085>.

accoglienza e ha suscitato timori legati alla sicurezza, all'integrazione e all'identità culturale²³. Queste sfide hanno creato un terreno fertile per l'ascesa di partiti politici che si oppongono alle politiche di immigrazione esistenti.

I partiti populistici in Europa, spesso caratterizzati da ideologie nazionaliste e anti-establishment, hanno fatto presa facilmente sull'uomo comune e sulla massa, utilizzando retoriche semplificate e spesso divisive, attirando consensi, promettendo di affrontare le sfide dell'immigrazione in modo più rigido rispetto alle politiche tradizionali. Hanno nel complesso promosso politiche anti-immigrazione che mirassero a chiudere le frontiere, a limitare l'accesso all'asilo e a rafforzare i controlli sulla migrazione²⁴. Queste proposte, accolte con favore e simpatia da un elettorato preoccupato per la sicurezza e l'ordine pubblico, spesso sollevano, però, interrogativi sulla compatibilità con i valori umanitari e di solidarietà dell'UE.

Le sfide socio-economiche, come l'instabilità economica e la disoccupazione, d'altra parte, possono amplificare le preoccupazioni relative all'immigrazione. I partiti populistici spesso collegano l'arrivo di immigrati a una presunta minaccia per l'occupazione dei cittadini locali, alimentando pertanto sentimenti di ingiustizia e competizione²⁵.

Molte formazioni politiche tradizionali hanno reagito alle sfide poste dai partiti populistici rivedendo le loro politiche sull'immigrazione. Alcuni hanno adottato una retorica più restrittiva per evitare di perdere consensi. Tuttavia, la ricerca di un equilibrio tra il rispetto dei diritti umani e le preoccupazioni dell'opinione pubblica continua a rappresentare una sfida complessa, ma non per questo impossibile cui tendere uniti, convinti che solo dall'integrazione sociale piena e totale possano discendere una organizzazione economica davvero efficiente ed una società armonica e solidale.

²³ Commissione Europea, COM (2015) 510 final, Gestire la crisi dei rifugiati: stato di attuazione delle azioni prioritarie intraprese nel quadro dell'agenda europea sulla migrazione, Bruxelles (2015);

²⁴ Morozzo Della Rocca P. (a cura di), Immigrazione, asilo e cittadinanza in Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (2024);

²⁵ Sanfilippo M. (a cura di), Emigrazione e Storia d'Italia in Pellegrini Editore, Cosenza (2003).

2.3 Impatti sull'Economia

L'immigrazione è un fenomeno che ha profonde implicazioni sull'economia delle nazioni ospitanti: gli immigrati spesso apportano abilità, competenze e prospettive nuove alle economie ospitanti. Questa diversità può stimolare l'innovazione e la crescita economica attraverso il contributo a settori chiave come la tecnologia, la ricerca scientifica e l'imprenditorialità. Gli immigrati possono creare nuove imprese, generare nuovi posti di lavoro e contribuire all'aumento del prodotto interno lordo (PIL)²⁶. L'immigrazione può rispondere, inoltre, alle esigenze di manodopera spesso non soddisfatte dalla popolazione interna del paese ospitante. Molti immigrati occupano posizioni che potrebbero rimanere vacanti nel mercato del lavoro locale. Settori come l'agricoltura, la Sanità e i servizi di cura spesso dipendono fortemente dalla forza lavoro immigrata. Questa complementarità può ridurre la disoccupazione e contribuire a colmare lacune nella domanda di lavoro.

Un'obiezione spesso sollevata riguarda l'effetto dell'immigrazione sui salari: alcuni temono che un aumento della forza lavoro a causa dell'immigrazione possa portare a una pressione al ribasso sui salari, specialmente in settori a bassa remunerazione. Tuttavia, gli studi suggeriscono che l'impatto sull'andamento salariale è spesso modesto e varia a seconda del settore e della regione²⁷.

Gli immigrati che lavorano, inoltre, spesso contribuiscono ai sistemi di previdenza sociale attraverso le tasse e i contributi previdenziali²⁸. Questi contributi possono alleviare il carico finanziario sui sistemi di *welfare* e aiutare a finanziare servizi pubblici come la Sanità e l'Istruzione. Tuttavia, è importante garantire che i sistemi di previdenza sociale siano equi e includano tutti i lavoratori, indipendentemente dalla loro origine.

Perché si possa realizzare un giusto e solidale sistema di valorizzazione e di organizzazione del lavoro, bisogna però “vincere” delle sfide legate all'integrazione degli immigrati nel mercato del lavoro. La mancanza di competenze linguistiche e la mancanza

²⁶ OECD iLibrary, Lavoro per gli immigrati. L'integrazione nel mercato del lavoro in Italia, (2014);

²⁷ Decreto del Ministero dell'Interno, “Modalità di presentazione delle domande di contributo, da parte degli enti locali, per i servizi finalizzati all'accoglienza nella rete SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) di minori stranieri non accompagnati, (2015);

²⁸ <https://www.dossierimmigrazione.it/quando-leconomia-e-a-trazione-immigrata-limprenditoria-straniera-in-italia-tra-espansione-e-nuove-generazioni/>.

di riconoscimento delle qualifiche possono rappresentare ostacoli notevoli ad un'occupazione adeguata. Favorire e realizzare opportunità di formazione linguistica e programmi di integrazione può aiutare a superare tali sfide.

Alcune ricerche indicano che gli stranieri in Italia sono stati tra i più colpiti dagli shock economici degli ultimi vent'anni, in particolare dalla crisi del 2008 e dalla pandemia di Covid-19. Ciò che emerge chiaramente è che gli stranieri sono maggiormente esposti a condizioni di povertà elevata e rappresentano i segmenti più vulnerabili della società, anche a causa del complesso iter legale che, tra normative restrittive e un diffuso fenomeno di discriminazione sociale²⁹, rende la loro vita in Italia particolarmente difficile.

FIGURA 3. Stima costo medio “Costi/Benefici” dell’immigrazione (a.i. 2020).³⁰

USCITE	Miliardi Euro	ENTRATE	Miliardi Euro
Sanità	6,1	Irpef (incluse addizionali regionali e comunali)	3,7
Istruzione	6,0	IVA	3,2
Servizi sociali, servizi locali e abitazione	1,3	Consumi (Tabacchi, Lotterie, Tasse auto, Carburanti, Canone TV)	3,3
Giustizia e sicurezza pubblica	3,3	Consumi locali (TARI, IMU TASI, imposte su gas e energia)	1,9
Immigrazione e accoglienza	1,7	Permessi e Cittadinanza	0,2
Previdenza e trasferimenti	8,4	Contributi previdenziali e sociali*	15,9
Totale	26,8	Totale	28,2
Saldo	+1,4		

In conclusione, l’immigrazione ha impatti complessi sull’economia, può apportare notevoli benefici agli stati ospitanti, ma solo dopo aver garantito la piena e totale integrazione dei lavoratori e la tutela dei loro diritti. È essenziale adottare “politiche informate”, che tengano conto degli aspetti economici, sociali e culturali dell’immigrazione, attraverso una gestione equilibrata dei flussi e l’attuazione di azioni

²⁹ UNHCR/ASGI/SPRAR/Ministero dell’Interno, La tutela dei richiedenti asilo - Manuale giuridico per l’operatore, (2016);

³⁰ Fondazione Leone Moressa, Tasse e contributi dei lavoratori stranieri valgono 18 miliardi. Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat RCFL r MEF – Dip. Finanze.

di inclusione efficaci, in modo da massimizzare i vantaggi economici e costruire una società solidale e prospera.

Le autorità statali sono quindi chiamate a compiere una mediazione tra principi diversi, riconosciuti dal diritto ma potenzialmente contrapposti: la sovranità e la tutela dei diritti umani. La piena soddisfazione di entrambi è tendenzialmente irrealizzabile. La preferenza accordata a uno anziché all'altro dipende perciò da una precisa scelta politica, trasformata spesso in norma giuridica che a sua volta va a comporre il quadro delle politiche migratorie di un paese³¹.

2.4 Opportunità per la crescita e l'innovazione

L'immigrazione può essere vista come un'opportunità significativa per la crescita economica e l'innovazione in un paese. Tra i vari benefici apportati, ritengo opportuno metterne in evidenza i seguenti:

Diversità culturale e idee innovative

L'arrivo di persone provenienti da diverse culture e contesti può favorire una fusione di idee e prospettive. La diversità stimola l'innovazione e la creatività. Ciò può contribuire a una divisione del lavoro più diversificata e a una maggiore efficienza in diversi settori industriali.

Forza lavoro qualificata

Molti immigrati possono avere competenze specializzate. Questa forza lavoro qualificata può integrarsi con il personale locale, contribuendo a colmare lacune ed aumentando così la produttività in settori chiave³².

³¹ Foà S., I muri e la rottura del sistema giuridico: quando il diritto del cittadino annichilisce il diritto dell'uomo – Recensione a E.C. Sferrazza Papa, *Le pietre e il potere. Una critica filosofica dei muri*, Osservatorio Costituzionale, Fasc. 1/2021 in Mimesis Edizioni, Milano (2020);

³² <https://www.blog-lavoroesalute.org/economia-italiana-a-trazione-immigrata-limprenditoria-straniera-rappresenta-il-10-del-totale/>.

Imprenditorialità e nuove imprese

Molti immigrati sono imprenditori ambiziosi e motivati che desiderano avviare nuove imprese nel loro paese ospitante. Queste imprese possono creare nuovi posti di lavoro, introdurre nuovi prodotti o servizi e contribuire all'espansione dell'economia³³.

Innovazione nel settore tecnologico

Molte tecnologie emergenti richiedono una forza lavoro altamente specializzata. L'immigrazione di professionisti tecnici può svolgere un ruolo cruciale nella spinta all'innovazione in settori come l'informatica, l'intelligenza artificiale, la biotecnologia e altro ancora.

Crescita demografica e sostenibilità economica

In molte nazioni sviluppate, l'immigrazione può contribuire a mantenere una crescita demografica sostenibile, evitando i problemi legati all'invecchiamento della popolazione.

2.5 Promuovere un dialogo costruttivo

Promuovere un dialogo costruttivo riguardo all'immigrazione è cruciale per affrontare le sfide e sfruttare le opportunità legate a questo tema complesso. Un dialogo aperto e rispettoso crea un ambiente in cui possono emergere comprensione reciproca, fatti e soluzioni condivise.

L'immigrazione è spesso accompagnata da emozioni intense e opinioni diverse. Un dialogo costruttivo consente alle parti coinvolte di ascoltare le diverse prospettive e di superare stereotipi e pregiudizi, creando così una base di conoscenza solida basata su fatti e dati concreti, contrastando la diffusione di informazioni fuorvianti o false.

³³ <https://www.dossierimmigrazione.it/quando-leconomia-e-a-trazione-immigrata-limprenditoria-straniera-in-italia-tra-espansione-e-nuove-generazioni/>.

Un dialogo aperto permette anche di identificare soluzioni che tengano conto delle preoccupazioni e delle esigenze di tutte le parti interessate. Questo processo può portare a politiche più efficaci e a strategie di integrazione più riuscite³⁴.

Inoltre, un dialogo costruttivo può contribuire a ridurre la polarizzazione, cercando punti di convergenza e creando un terreno comune. Partecipare a un dialogo costruttivo sull'immigrazione promuove anche una maggiore partecipazione democratica.

Coinvolgere cittadini, organizzazioni della società civile ed esperti nell'elaborazione delle politiche sull'immigrazione garantisce una *governance* più inclusiva ed equa. Un dialogo costruttivo può contribuire a garantire che le politiche di immigrazione siano rispettose dei diritti fondamentali dei migranti, inclusi i richiedenti asilo e le persone in situazioni più vulnerabili. Infine, promuovere un dialogo aperto e rispettoso sull'immigrazione contribuisce a costruire una società più inclusiva e accogliente.

³⁴ Colucci M., Storia dell'immigrazione straniera in Italia. Dal 1945 ai giorni nostri in Carocci Editore, Roma (2018).

CAPITOLO III

L'ITALIA: POLITICHE MIGRATORIE

Con il decreto-legge n. 20/2023 e la conseguente legge di conversione i morti del naufragio di Cutro sono morti una seconda volta (Gianfranco Schiavone, presidente I.C.S.)³⁵

3.1 La Legislazione europea

Nel contesto europeo, la politica migratoria è regolata dal Trattato di Amsterdam del 1999, che affida alla Commissione Europea la competenza in materia di asilo e immigrazione³⁶. La normativa europea prevede la libera circolazione dei cittadini europei, mentre per i cittadini di paesi terzi si applicano le normative nazionali.

Il Trattato di Amsterdam è un accordo internazionale firmato nel 1997 che ha modificato il Trattato sull'Unione Europea e il Trattato che istituisce la Comunità Europea. Il suo obiettivo principale era rafforzare l'integrazione europea e preparare l'Unione Europea all'allargamento futuro.

Ecco alcune delle principali disposizioni del Trattato di Amsterdam:

1. Cittadinanza europea: il trattato ha consolidato e ampliato i diritti dei cittadini europei, definendo la cittadinanza dell'Unione come una cittadinanza supplementare a quella nazionale.

"La cittadinanza dell'Unione è istituita. Ogni persona che ha la cittadinanza di uno Stato membro è cittadino dell'Unione. La cittadinanza dell'Unione si aggiunge alla cittadinanza nazionale e non la sostituisce" (Art. 17).

³⁵ [https://volerelaluna.it/in-primo-piano/2023/05/16/la-doppia-morte-dei-naufraghi-di-cutro/;](https://volerelaluna.it/in-primo-piano/2023/05/16/la-doppia-morte-dei-naufraghi-di-cutro/)

³⁶ [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX%3A52008DC0085.](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX%3A52008DC0085)

2. Politica estera e di sicurezza comune (PESC): il trattato ha rafforzato il ruolo dell'Unione Europea nella politica estera, affermando l'obiettivo di sviluppare una politica estera e di sicurezza comune.

“L'Unione elabora e attua una politica estera e di sicurezza comune, che comprende tutte le questioni relative alla sicurezza dell'Unione, compresa la definizione progressiva di una politica di difesa comune che potrebbe condurre, nel lungo termine, ad una difesa comune” (Art. 11).

3. Lotta contro la discriminazione: il trattato ha introdotto disposizioni per promuovere l'uguaglianza e combattere la discriminazione basata su razza, origine etnica, religione, disabilità, età o orientamento sessuale.

“Nell'ambito delle competenze conferite all'Unione, e senza pregiudizio delle disposizioni previste dai Trattati, il Consiglio, deliberando all'unanimità su proposta della Commissione e previa approvazione del Parlamento europeo, può adottare misure appropriate per combattere le discriminazioni basate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale”³⁷ (Art. 13).

Il Trattato di Amsterdam ha rappresentato un passo significativo nell'integrazione europea, ampliando i diritti dei cittadini e rafforzando la presenza dell'Unione Europea nel contesto internazionale.

3.2. La Legislazione italiana

In Italia, la questione dell'immigrazione ha assunto rilevanza in concomitanza con le trasformazioni economiche e sociali del paese negli ultimi decenni del XX secolo³⁸. Le leggi sull'immigrazione in Italia hanno avuto una progressione storica, che ha visto un inasprimento delle misure volte a controllare e regolamentare l'immigrazione.

³⁷ Commissione Europea, COM (2015) 510 final, Gestire la crisi dei rifugiati: stato di attuazione delle azioni prioritarie intraprese nel quadro dell'agenda europea sulla migrazione, Bruxelles (2015);

³⁸ Colucci M., Storia dell'immigrazione straniera in Italia. Dal 1945 ai giorni nostri in Carocci Editore, Roma (2018).

Il primo provvedimento significativo fu la Legge Martelli³⁹, il cui nome ufficiale è "Modifiche alla disciplina delle norme sull'ingresso e soggiorno dei cittadini stranieri", la quale è stata introdotta in Italia nel 1990. Questa legge ha rappresentato il primo tentativo di regolamentare l'immigrazione in Italia da un punto di vista legislativo.

La legge prende il nome da Claudio Martelli, il Ministro della Giustizia dell'epoca, che ne ha promosso l'approvazione. Ecco alcune delle disposizioni chiave:

1. Introduzione del permesso di soggiorno: Gli stranieri che intendevano soggiornare in Italia per più di tre mesi dovevano richiedere un permesso di soggiorno.
2. Sanatoria: La legge prevedeva una sanatoria per gli stranieri irregolari presenti sul territorio italiano prima del 27 marzo 1990, che potevano regolarizzare la loro posizione: "Lo straniero che al 27 marzo 1990 si trova nel territorio dello Stato in posizione non regolare può chiedere un permesso di soggiorno temporaneo" (Art. 39)
3. Centri di accoglienza: La legge prevedeva la creazione di Centri di Accoglienza Temporanea per l'assistenza e l'identificazione degli immigrati.
4. Reato di ingresso e soggiorno illegale: La legge stabiliva sanzioni penali per l'ingresso e il soggiorno illegale in Italia, come si legge: "Lo straniero che, essendo obbligato, non è in possesso del permesso di soggiorno è punito con la reclusione fino a un anno e con la multa fino a due milioni di lire" (Art. 10).

Nel 1998, con la Legge Turco-Napolitano⁴⁰, si introduce il concetto di "immigrazione contrattuale" e si inizia a parlare di accoglienza e integrazione. La Legge Turco-Napolitano è stata approvata nel 1998, il nome completo della suddetta legge è "Disposizioni in materia di immigrazione e norme sulla condizione dello straniero". Il nome deriva dai due ministri che hanno promosso la legge, Rosa Russo Jervolino e Livia Turco.

La legge introduceva una serie di modifiche alla precedente legge Martelli, concentrandosi in particolare sulla regolamentazione dell'immigrazione per motivi di

³⁹ Di Muro L., Correale G. (a cura di), Codice dell'immigrazione, aggiornato con la L.5 Maggio 2023, n.50 in (c.d legge Cutro) in La Tribuna Editore, Piacenza (2023);

⁴⁰ Ibidem.

lavoro e sull'introduzione di misure per prevenire l'immigrazione clandestina. Ecco alcune delle disposizioni chiave:

1. Flussi migratori: la legge prevedeva l'introduzione del sistema dei "flussi", che stabiliva un numero massimo di ingressi per lavoro subordinato e autonomo, basato su previsioni annuali;
2. Contratto di soggiorno: veniva introdotta la figura del "contratto di soggiorno per motivi di lavoro", una sorta di contratto tra lo straniero e lo Stato italiano, come riportato nella legge stessa: "Lo straniero che intende entrare nel territorio dello Stato per motivi di lavoro subordinato o autonomo deve essere in possesso di un visto di ingresso rilasciato per uno dei motivi previsti dal presente testo" (Art. 5) e ancora: "Il contratto di soggiorno per lavoro è stipulato tra lo straniero e lo Stato. Con il contratto di soggiorno lo straniero si impegna a svolgere l'attività lavorativa per cui gli è stato rilasciato il permesso di soggiorno, a rispettare le leggi dello Stato e a seguire un corso di formazione linguistica e civica" (Art. 22);
3. Centri di permanenza temporanea: venivano istituiti i CPT (Centri di Permanenza Temporanea), strutture destinate all'accoglienza degli stranieri in attesa di espulsione o respingimento.

Successivamente fu approvata la Legge Bossi-Fini⁴¹, che introdusse ulteriori restrizioni, collegando il permesso di soggiorno al contratto di lavoro e introducendo il reato di immigrazione clandestina. In seguito, con il Decreto Sicurezza del 2009 e il Decreto Sicurezza Bis del 2019, si è assistito a un ulteriore inasprimento delle norme.

La Legge Bossi-Fini, ufficialmente nota come "Norme sulla cittadinanza e disposizioni sulla tutela dei diritti degli stranieri", è una legge italiana approvata nel 1998. Prende il nome dai due ministri che l'hanno promossa, Umberto Bossi della Lega Nord e Gianfranco Fini di Alleanza Nazionale.

⁴¹ Di Muro L., Correale G. (a cura di), Codice dell'immigrazione, aggiornato con la L.5 Maggio 2023, n.50 in (c.d legge Cutro) in La Tribuna Editore, Piacenza (2023).

La legge ha introdotto importanti modifiche in materia di cittadinanza e di immigrazione, con l'obiettivo di regolamentare l'ingresso e il soggiorno degli stranieri nel territorio italiano⁴². Ecco alcune delle principali disposizioni della legge:

1. Cittadinanza: la legge ha reso più difficile l'acquisizione della cittadinanza italiana per gli stranieri nati nel territorio italiano. Una delle disposizioni più conosciute è il cosiddetto "*ius sanguinis*", che prevede che la cittadinanza possa essere ottenuta solo se almeno uno dei genitori è cittadino italiano;
"La cittadinanza italiana è acquisita per nascita nel territorio della Repubblica se entrambi i genitori sono ignoti o apolidi, oppure se lo straniero nato nel territorio della Repubblica è figlio di genitori ignoti o apolidi" (Art. 4).
2. Permesso di soggiorno: la legge ha reso più rigide le condizioni per ottenere e mantenere il permesso di soggiorno in Italia. Sono state introdotte nuove categorie di permesso di soggiorno, come il permesso per lavoro autonomo e il permesso per motivi di famiglia. "Il permesso di soggiorno è rilasciato per motivi di lavoro subordinato, per lavoro autonomo, per motivi familiari o per motivi di studio" (Art. 5);
3. Clandestinità: la legge ha introdotto misure più severe per contrastare l'immigrazione clandestina. Sono state previste sanzioni più rigide per gli stranieri che si trovano irregolarmente nel territorio italiano, nonché per chi li ospita o li impiega senza i requisiti previsti. "Chiunque impiega o ospita uno straniero privo del permesso di soggiorno o dello status di rifugiato, ove la condotta non costituisce reato, è punito con l'ammenda da 5.000 a 15.000 euro" (Art. 12).

È importante sottolineare che la Legge Bossi-Fini ha suscitato numerose critiche e accesi dibattiti sulla sua compatibilità con i principi di uguaglianza e di tutela dei diritti umani, date le rigide condizioni previste per ottenere e mantenere il permesso di soggiorno in Italia. Sono state introdotte nuove categorie di permesso di soggiorno, come il permesso

⁴² Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, Procedure Operative Standard (SOP) applicabili agli hotspots italiani, (2015).

per lavoro autonomo e il permesso per motivi di famiglia. "Il permesso di soggiorno è rilasciato per motivi di lavoro subordinato, per lavoro autonomo, per motivi familiari o per motivi di studio" (Art. 5).

3.3 La Legge Cutro: norme e disposizioni

Ultima legge approvata con il fine di regolamentare l'immigrazione è il Decreto-legge n. 20/2023 firmato simbolicamente a Cutro⁴³, dopo la tragedia consumata in mare lo scorso 26 febbraio, convertito in Legge e pubblicato in Gazzetta ufficiale con significative modifiche rispetto alla prima stesura. Le novità puntano ad una stretta sull'immigrazione irregolare, ampliando contemporaneamente i flussi di ingresso per lavoro anche oltre le quote stabilite, per i cittadini di Paesi che organizzano una formazione ad hoc. Rilevanti novità riguardano la protezione internazionale, l'abolizione del permesso per protezione speciale, e la stretta su cure mediche e permessi per calamità.

Per i flussi di lavoratori stranieri, novità importanti in arrivo dopo il decreto-legge approvato a Cutro il 9 marzo dal Consiglio dei ministri e convertito in Legge 5 maggio 2023, n. 50 (testo in calce)⁴⁴. La risposta del Governo all'immigrazione non programmata, canalizzata da anni sulle rotte disperate del mare, (ma anche attraverso i Balcani) si concentra sull'ampliamento dei canali di ingresso per lavoro. Lo strumento è quello del decreto flussi, che secondo la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, sarebbe stato finora contenuto nei numeri proprio a causa dell'assorbimento delle quote di immigrazione da parte di quanti arrivavano via mare, chiedendo poi protezione internazionale, ed ottenendo nella stragrande maggioranza dei casi un permesso di protezione umanitaria o di protezione speciale. Con il nuovo decreto convertito in legge dal Parlamento, l'obiettivo è quello di adottare strumenti controllati dallo Stato per favorire l'ingresso di chi viene per lavoro, e disincentivare gli arrivi irregolari attraverso le rotte degli scafisti. Resta salva, ovviamente, la normativa a tutela dei richiedenti protezione internazionale, con alcuni cambiamenti sulla procedura e sul sistema di accoglienza.

⁴³ <https://ilmanifesto.it/decreto-cutro-un-percorso-di-diritto-antimoderno/>;

⁴⁴ <https://www.meltingpot.org/2023/03/capiamo-il-dl-n-20-2023-il-nuovo-decreto-immigrazione-di-cutro/>.

Le quote di stranieri da ammettere per lavoro nel periodo 2023-2025, saranno determinate con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, (in deroga all'art. 3 del Testo unico dell'immigrazione), con possibilità di adottare ulteriori decreti durante il triennio. Il DPCM, sentiti i Ministri competenti, le associazioni iscritte nel registro ex art 42 comma 2 TUI, il CNEL⁴⁵, verrà inviato al Parlamento per i pareri delle competenti commissioni parlamentari da emettere entro trenta giorni; allo scadere del termine, il decreto sarà comunque adottato.

I criteri generali per la definizione dei flussi di ingresso dovranno tenere conto dell'analisi del fabbisogno del mercato del lavoro effettuata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, previo confronto con le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro maggiormente rappresentative. In sede di conversione è stata prevista la possibilità di assegnare quote dedicate ad apolidi e a rifugiati riconosciuti dall'UNHCR o dalle autorità competenti nei paesi di primo asilo o di transito⁴⁶.

Il nuovo decreto consentirà poi ai datori di lavoro che hanno presentato domanda di assegnazione dei lavoratori agricoli, ma che non sono rientrati nelle quote, di ottenere con priorità, nei successivi decreti flussi del triennio, l'assegnazione dei lavoratori richiesti, senza necessità di ripresentare tutta la documentazione.

Rafforzato il ruolo dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti alimentari, per proteggere il mercato nazionale dalle attività di contraffazione e dalla criminalità agroalimentare, anche connesse ai flussi immigratori irregolari. I funzionari dell'Ispettorato acquisteranno la qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria, mentre gli assistenti e gli operatori diventeranno agenti di polizia giudiziaria⁴⁷.

Per prevenire l'immigrazione irregolare, nei decreti flussi saranno assegnate in via preferenziale delle quote riservate ai lavoratori di Stati che, anche in collaborazione con l'Italia, avranno promosso per i propri cittadini campagne mediatiche aventi ad oggetto i

⁴⁵ <https://altreconomia.it/i-frutti-del-decreto-cutro-tra-nuova-irregolarita-e-ulteriore-contenzioso-nei-tribunali/>;

⁴⁶ <https://www.centroastalli.it/legge-cutro-lunhcr-criticita-sul-rispetto-dei-diritti-umani/>;

⁴⁷ Ibidem.

rischi per l'incolumità personale derivanti dall'inserimento nei traffici migratori irregolari⁴⁸.

In sede di conversione del D.L., è stata inserita anche la possibilità di autorizzare, al di fuori delle quote dei decreti flussi, l'ingresso ed il soggiorno per lavoro subordinato a tempo determinato, indeterminato o stagionale di stranieri cittadini di Paesi con i quali l'Italia ha sottoscritto intese o accordi in materia di rimpatrio⁴⁹.

Prevista la semplificazione per l'ottenimento del nulla osta al lavoro, da intendersi come rilasciato se non sono state acquisite dalla Questura, nei 60 giorni previsti per legge, le informazioni relative agli elementi ostativi. Elementi ostativi che, se accertati successivamente, comporteranno comunque la revoca del nulla osta e del visto, la risoluzione di diritto del contratto di soggiorno e la revoca del permesso. Con il solo nulla osta, anche prima della sottoscrizione del contratto di soggiorno verrà comunque consentito lo svolgimento dell'attività lavorativa.

Le verifiche di congruità dovranno vertere anche sulla capacità patrimoniale, sull'equilibrio economico-finanziario, sul fatturato, sul numero dei dipendenti, sul tipo di attività svolta⁵⁰. L'esito positivo della verifica si concluderà con il rilascio di apposita asseverazione da produrre insieme alla richiesta di assunzione del lavoratore straniero.

L'asseverazione non sarà richiesta invece per le istanze presentate dalle organizzazioni datoriali più rappresentative che abbiano sottoscritto apposito protocollo di intesa con il Ministero del lavoro e che si siano impegnate a garantire il rispetto da parte dei propri associati dei requisiti necessari. In ogni caso resteranno sempre possibili i controlli a campione da parte dell'Ispettorato nazionale del lavoro in collaborazione con l'Agenzia delle entrate.

⁴⁸ Decreto del Ministero dell'Interno, "Disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica (2019);

⁴⁹ Morozzo Della Rocca P. (a cura di), Immigrazione, asilo e cittadinanza in Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (2024);

⁵⁰ ActionAid, Centri d'Italia - bandi, gestori e costi dell'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati in Openpolis, Roma (2018).

Oltre al decreto flussi, potranno fare ingresso in Italia, fuori dalle quote previste, anche gli stranieri, apolidi o rifugiati che abbiano completato i corsi di formazione professionale e civico linguistica, organizzati sulla base dei bisogni manifestati al Ministero del lavoro dalle associazioni di categoria del settore produttivo interessato. La domanda di visto di ingresso sarà presentata a pena di decadenza entro sei mesi dalla conclusione del corso e corredata dalla conferma alla disponibilità ad assumere da parte del datore di lavoro⁵¹. Il Ministro del lavoro adotterà apposite linee guida per fissare le modalità di predisposizione dei programmi di formazione professionale e civico-linguistica e i criteri per la loro valutazione. Entro sette giorni dall'inizio dei corsi, il Ministero del Lavoro comunicherà al Ministero dell'interno e degli esteri le generalità dei partecipanti per consentire l'espletamento dei controlli e l'assenza di elementi ostativi.

Il Ministero del lavoro, con il concorso di proprie agenzie strumentali e società in *house* potrà promuovere la stipula di accordi di collaborazione e intese tecniche con organizzazioni internazionali o con soggetti pubblici e privati che operano nel campo della formazione e dei servizi per il lavoro nei Paesi terzi, nei confronti dei quali sussiste l'interesse a promuovere percorsi di qualificazione professionale e la selezione dei lavoratori direttamente nei Paesi di origine.

In sede di conversione in Legge del Decreto è stata introdotta per gli anni 2023 e 2024, la possibilità che per la selezione e la formazione dei lavoratori direttamente nei Paesi di origine, le organizzazioni nazionali dei datori presenti nel CNEL e loro articolazioni territoriali o di categoria concordino i programmi di formazione professionale e civico linguistica con gli organismi formativi o con gli operatori dei servizi per il lavoro accreditati a livello nazionale o regionale, o con gli enti e associazioni operanti nel settore immigrazione iscritte nell'apposito registro⁵². Con il completamento del corso di formazione e l'attestazione dei citati enti, i lavoratori potranno fare ingresso con le procedure previste per gli ingressi per lavoro per casi particolari, entro tre mesi dalla conclusione del corso. Per ridurre il turn over delle domande di rinnovo, che intasano il

⁵¹ Morozzo Della Rocca P. (a cura di), Immigrazione, asilo e cittadinanza in Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (2024);

⁵² Commissione Europea, COM (2015) 510 final, Gestire la crisi dei rifugiati: stato di attuazione delle azioni prioritarie intraprese nel quadro dell'agenda europea sulla migrazione, Bruxelles (2015).

lavoro delle Questure, il decreto stabilisce che, dopo il primo rinnovo, il permesso per lavoro e quello per motivi familiari, saranno rinnovati per tre anni anziché due.

In sede di conversione in Legge, il Decreto Cutro restringe la possibilità di conversione dei permessi di soggiorno per i minori stranieri non accompagnati, limitando ad un anno il periodo massimo di validità del permesso da concedere per motivi di studio, accesso al lavoro o lavoro subordinato o autonomo, previo parere positivo del Comitato per i minori stranieri oppure ai minori non accompagnati inseriti per almeno due anni in un progetto di integrazione sociale e civile gestito da un ente pubblico o privato di rappresentanza nazionale o iscritto nell'apposito registro.⁵³

Prevista una misura straordinaria in materia di gestione dei centri di migranti. Per contemperare l'esigenza di mantenere i posti in accoglienza con quella di garantire il controllo effettivo dei servizi resi, viene consentito alla Prefettura di nominare uno o più commissari per la straordinaria e temporanea gestione dell'impresa, limitatamente alla gestione del contratto di appalto, scelti tra funzionari della prefettura o altre amministrazioni pubbliche. Contestualmente, il Prefetto avvia le procedure per l'affidamento diretto di un nuovo appalto e all'atto del subentro dell'aggiudicatario dichiara la risoluzione per inadempimento del precedente gestore, che opera di diritto.

Vengono potenziati i centri di permanenza per i rimpatri, e i punti di crisi e prima assistenza, per i quali, fino al 31 dicembre 2025 si potrà derogare alle norme vigenti in materia di codice dei contratti pubblici, per garantire una maggiore celerità nella loro realizzazione (salvo il rispetto delle leggi penali, di quelle antimafia e delle misure di prevenzione). Nel centro di crisi di Lampedusa, fino al 31 dicembre 2025 il Ministero dell'interno potrà avvalersi per la gestione della Croce Rossa italiana. Misure ad hoc sono previste in caso di sovraffollamento dei centri di prima assistenza, per la redistribuzione dei migranti sul territorio nazionale, il trasporto marittimo e l'allestimento di centri provvisori⁵⁴.

⁵³ <https://www.meltingpot.org/2023/03/capiamo-il-dl-n-20-2023-il-nuovo-decreto-immigrazione-di-cutro/>;

⁵⁴ONU, "Convenzione internazionale sulla ricerca e il salvataggio marittimo", (1979).

Nel sistema di accoglienza degli enti locali, per i titolari di protezione internazionale e i minori non accompagnati, potranno essere ammessi solo i richiedenti asilo che hanno fatto ingresso attraverso i corridoi umanitari, le evacuazioni o i programmi di reinsediamento nel territorio nazionale che prevedono l'individuazione dei beneficiari nei paesi di origine o di transito in collaborazione con l'UNHCR⁵⁵. Si decade dall'accoglienza se il beneficiario non si presenta presso la struttura di destinazione individuata dal servizio centrale entro sette giorni dalla comunicazione.

Sono state modificate in sede di conversione in Legge del D.l. le norme che disciplinano la revoca dell'accoglienza (art. 23 D.lgs)⁵⁶. In particolare le nuove previsioni normative hanno:

- Abrogato la revoca immediata dell'accoglienza per violazione grave o ripetuta delle regole della struttura o del danneggiamento dei beni mobili e immobili;
- Introdotta misure graduate di riduzione dei benefici (da adottare in modo individuale e secondo il principio di proporzionalità) che vanno dall'esclusione temporanea da attività organizzate dal gestore del centro fino alla sospensione o alla revoca dei benefici economici accessori all'accoglienza;
- Inserito tra le condotte sanzionabili anche la commissione di comportamenti gravemente violenti fuori dalla struttura.

Sempre in sede di conversione del D.L. Cutro⁵⁷, sono stati limitati i servizi complementari del sistema di accoglienza dei richiedenti all'assistenza sanitaria, sociale e alla mediazione linguistico-culturale, con esclusione dell'assistenza psicologica, della somministrazione dei corsi di lingua italiana e dei servizi di orientamento legale e al territorio.

⁵⁵ UNHCR/ASGI/SPRAR/Ministero dell'Interno, La tutela dei richiedenti asilo - Manuale giuridico per l'operatore, (2016);

⁵⁶ <https://ilmanifesto.it/decreto-cutro-un-percorso-di-diritto-antimoderno>;

⁵⁷ Ibidem.

Inoltre, il Decreto Cutro convertito in Legge n. 50/2023⁵⁸:

- Elimina dall'ordinamento il permesso per protezione speciale ed il correlato divieto di espulsione (art. 19 TUI);
- Restringe il divieto di espulsione in caso di “gravi condizioni psicofisiche o derivanti da gravi patologie”, al caso solo caso in cui le condizioni di salute derivino da “patologie di particolare gravità non adeguatamente curabili nel Paese di origine” ed elimina la possibilità di convertire il permesso di soggiorno rilasciato per cure mediche in permesso di lavoro;
- Limita il permesso per calamità (art. 20 bis TUI) alle situazioni “contingenti ed eccezionali” e non più alla sola situazione di “grave calamità” , rendendolo rinnovabile per soli 6 mesi ed escludendo la possibilità di convertirlo in permesso per motivi di lavoro;
- Prevede che i permessi di protezione speciale già rilasciati e in corso di validità siano rinnovati una sola volta con durata annuale, salva la facoltà di conversione in permessi per motivi di lavoro;
- Inserisce un nuovo caso di rilascio del permesso di soggiorno per le vittime di violenza domestica anche le vittime del delitto di “costrizione o induzione al matrimonio” (art. 558 bis c.p.).

Modifiche rilevanti riguardano anche la procedura per il riconoscimento della protezione internazionale, e prevedono:

- L'introduzione di una nuova ipotesi di procedura accelerata per domande presentate direttamente alla frontiera o in zone di transito, nel caso in cui il richiedente provenga da Paese di origine sicura;
- La limitazione dell'inammissibilità della domanda reiterata ai casi in cui non siano stati adottati elementi nuovi o prove nuove “che rendano significativamente più probabile che la persona possa beneficiare della protezione internazionale, salvo che il richiedente alleghi fondatamente di essere stato, non per sua colpa, impossibilitato

⁵⁸ <https://www.meltingpot.org/2023/03/capiamo-il-dl-n-20-2023-il-nuovo-decreto-immigrazione-di-cutro/>.

a presentare tali elementi o prove in occasione della sua precedente domanda o del successivo ricorso giurisdizionale”. L’onere della prova della mancanza di colpa è a carico del richiedente;

- La non sospensione, in caso di ricorso, dell’efficacia del provvedimento di rigetto di domande presentate direttamente alla frontiera (lett. b e b-bis art. 28 bis D.lgs. n. 25/2008), della seconda domanda reiterata quando già la prima reiterata era stata rigettata e della domanda reiterata presentata per la prima volta in fase di esecuzione del provvedimento di allontanamento e dichiarata inammissibile;
- La previsione di norme ad hoc per la sospensione della decisione in materia di riconoscimento della protezione internazionale nella procedura in frontiera (nuovo art. 35 ter Dlgs 25/2008).

Altra novità, aggiunta in fase di conversione parlamentare del D.l., riguarda la decisione di rigetto della domanda di protezione internazionale: una volta scaduto il termine per l’impugnazione, la decisione sarà accompagnata da un’attestazione sull’obbligo di rimpatrio e divieto di reingresso che terrà luogo e produrrà gli effetti del provvedimento di espulsione amministrativa e potrà essere impugnata unitamente al provvedimento di rigetto con un unico ricorso ex art. 35 D.lgs. n. 25/2008⁵⁹.

Introdotta in sede di conversione anche la possibilità di imprimere accelerazione ai procedimenti pendenti⁶⁰, se il ricorso è stato depositato entro il 31 dicembre 2021 e il difensore munito di procura speciale ad hoc, deposita istanza di esame in via principale della domanda di protezione speciale e in via subordinata della domanda di protezione internazionale. L’istanza a pena di inammissibilità dovrà essere motivata e corredata della documentazione idonea a dimostrare la sussistenza dei presupposti per l’accoglimento della protezione speciale. Sulla domanda decide il giudice monocratico: in caso di accoglimento pronuncia decreto non reclamabile e provvede sulle spese eventualmente liquidando le competenze per la parte ammessa al patrocinio a spese dello Stato, se invece rigetta l’istanza, rimette la causa al Collegio.

⁵⁹ <https://www.meltingpot.org/2023/03/capiamo-il-dl-n-20-2023-il-nuovo-decreto-immigrazione-di-cutro/>;

⁶⁰ Ibidem.

Le nuove norme inaspriscono poi le pene per il reato di immigrazione clandestina prevedendo la reclusione da due a sei anni (invece che da uno a cinque anni) per l'ipotesi base e da sei a sedici (invece che da cinque a quindici anni) per le ipotesi aggravate (comma 3 art.12 TUI). Viene inserito nel Testo unico sull'immigrazione il nuovo delitto di "Morte o lesioni come conseguenza di delitti in materia di immigrazione clandestina", con la particolarità che se la condotta è diretta a procurare l'ingresso illegale nel territorio dello Stato, il nuovo delitto verrà punito secondo la legge italiana anche quando la morte o le lesioni si verificano al di fuori del territorio nazionale⁶¹.

3.4 La Legge Cutro: criticità e polemiche. Un percorso di diritto antimoderno

L'approvazione del Decreto Cutro ha fatto insorgere nel mondo politico non poche polemiche, provocando accesi dibattiti tra liberi pensatori ed esponenti di partiti e di gruppi ideologizzati.

Il Premier Meloni difende il ministro Matteo Piantedosi, al centro delle polemiche post-approvazione del decreto, perché nella situazione di Cutro, ribadisce, non si poteva "fare di più". E si inasprisce di fronte a chi, a suo parere, starebbe invece accusando il governo di avere deliberatamente lasciato morire in mare i migranti. "In questo momento - sottolinea ripetendo le parole di Matteo Salvini - ci sono 20 imbarcazioni che qualcuno sta soccorrendo in acque italiane", quindi "non accetto ricostruzioni" che lascino intendere che l'esecutivo si sia "girato dall'altra parte".⁶²

Il provvedimento del decreto opera su due fronti: restringe la base delle più importanti garanzie costituzionali e annichilisce le speranze esistenziali di una vasta gamma di persone straniere.

⁶¹ Di Muro L., Correale G. (a cura di), Codice dell'immigrazione, aggiornato con la L.5 Maggio 2023, n.50 in (c.d legge Cutro) in La Tribuna Editore, Piacenza (2023);

⁶² <https://www.quotidianodelsud.it/laltravoce-dellitalia/crotone/il-palazzo/politica/2023/03/10/meloni-a-cutro-abbiamo-fatto-tutto-il-possibile-caccia-agli-scafisti-in-tutto-il-mondo>.

Partiamo da quest'ultimo. È vero che non si abroga la protezione speciale, ma si cosparge il campo di ostacoli. Non sarà più possibile chiederla senza attraversare l'intero e faticoso iter della domanda di asilo, si elimina un passaggio normativo di natura esemplificativa che consentiva la facile applicazione dell'istituto (causando verosimilmente un massiccio ricorso alla magistratura) e infine ne viene soppressa la convertibilità. Per i permessi di soggiorno per protezione speciale rilasciati in futuro non sarà, infatti, più possibile chiedere la conversione in un permesso per motivi di lavoro. Ai loro titolari non è più data la possibilità di pianificare la propria esistenza e di nutrire una speranza di stabilità sul territorio italiano.

Senza più le timide remore di facciata dei governi precedenti, il decreto 20/2023⁶³ dispiega – in tutta chiarezza – la volontà di legittimare un sentimento di superiorità, come architrave dei rapporti umani ancor prima che socioeconomici. In questa chiave si possono leggere anche le importanti modifiche apportate dallo stesso decreto al sistema di accoglienza dei richiedenti asilo, che riqualificano come principale la forma di accoglienza dei grandi centri (fino ad oggi transitoria e marginale), i cosiddetti “ex CARA”: centinaia di persone costrette caoticamente a convivere in un modello di vita lontanissimo da quello tipicamente ordinato e individuale della nostra società. Inoltre, vengono eliminati i servizi di consulenza giuridica, di supporto psicologico e di insegnamento della lingua italiana e consente alla Pubblica Amministrazione di avvalersi di forme di accoglienza ancora più basiche, probabilmente immaginate come gli attuali servizi di emergenza freddo. Non si risparmiano risorse economiche, ma piuttosto si vuole umiliare e rimarcare la differenza tra individui.

Anche più preoccupante l'altro versante, l'aggressione alla costituzione italiana e alle sue garanzie di fondo. Il decreto introduce una nuova forma di detenzione amministrativa, quella da operare in frontiera⁶⁴ – per quattro settimane – ai danni di chi arriva in Italia per richiedere asilo e che ha il solo scopo di analizzare (con una procedura rapidissima e superficiale) la domanda di asilo, mantenendo il richiedente in stato di detenzione in modo da poterne disporre fisicamente per un immediato rimpatrio nel paese di origine.

⁶³ <https://ilmanifesto.it/decreto-cutro-un-percorso-di-diritto-antimoderno>;

⁶⁴ Di Muro L., Correale G. (a cura di), Codice dell'immigrazione, aggiornato con la L.5 Maggio 2023, n.50 in (c.d legge Cutro) in La Tribuna Editore, Piacenza (2023).

Una nuova ipotesi di detenzione amministrativa, quindi, che ancora una volta non si basa sull'accusa di aver commesso un reato o di essere altrimenti pericoloso.

Una privazione della libertà che appare priva di un intervento del pubblico ministero o di una vera magistratura e fuori dalle garanzie minime sancite nel 1948 dall'art. 13 della Costituzione come reazione basilica e indispensabile al più tipico degli strumenti dei regimi autoritari. La prima forma era stata introdotta dalla Turco-Napolitano nel 1998 con gli ex Cie, gli attuali Centri Permanenti per il Rimpatrio (CPR), digerita in qualche modo anche dalla Corte costituzionale nel 2001 e poi ampliata a dismisura dai governi successivi. La stessa detenzione amministrativa è stata poi riproposta e dilatata dal decreto Orlando-Minniti nel 2017 per i richiedenti asilo che si sottraggono al foto segnalamento e ha fatto un notevolissimo scarto in avanti con il decreto Salvini del 2018 e il successivo decreto Lamorgese del 2020⁶⁵.

Questi ultimi due decreti hanno pianificato e realizzato una detenzione amministrativa nei c.d. luoghi idonei (per lo più le stanze di sicurezza della polizia, vivido ricordo del ventennio), nelle frontiere e nei CPR non più a scopo di rimpatrio, ma al solo fine di identificare le persone straniere appena arrivate in Italia. Forme giuridiche di privazione della libertà personale considerate mostruose un attimo prima della Turco-Napolitano del 1998 e adesso dilaganti. Ovviamente, il decreto n.20/2023⁶⁶ contiene anche degli aggravii della durata della detenzione amministrativa nei CPR e gli ulteriori incrementi di pena per il reato di favoreggiamento dell'ingresso irregolare. Come da tradizione ormai di molti governi appartenenti alle contrapposte fazioni politiche, sempre finalizzate non solo a criminalizzare il viaggio delle persone straniere, ma soprattutto a strappare la Costituzione italiana e il principio portante della libertà personale, con norme apertamente contrarie al principio di ragionevolezza e proporzionalità, che rappresentano la prima garanzia per la collettività.

⁶⁵ <https://altreconomia.it/i-frutti-del-decreto-cutro-tra-nuova-irregolarita-e-ulteriore-contenzioso-nei-tribunali/>;

⁶⁶ Di Muro L., Correale G. (a cura di), Codice dell'immigrazione, aggiornato con la L.5 Maggio 2023, n.50 in (c.d legge Cutro) in La Tribuna Editore, Piacenza (2023).

Il tutto, in piena continuità con tutti i governi degli ultimi anni che hanno favorito, più in generale, un diritto penale autoritario. La promozione di un sentimento di superiorità e l'uso dello strumento penale (anche declinato in via amministrativa) scagliato contro chi nel passato veniva appellato come vagabondo o dissidente non rappresentano affatto un nostalgico ritorno al passato, ma una prospettiva futura di un diritto che deve definirsi antimoderno, innovativo, che sempre più schiettamente si pone in contrapposizione con i valori e gli strumenti sintetizzati nella Costituzione e che rappresentano attualmente la base condivisa del patto sociale collettivo. Una tendenza che dal 1998 vede nel diritto dell'immigrazione il suo punto d'affaccio e che in questo ultimo decreto trova la sua espressione più schietta, che non può di certo essere contrastata con una semplice politica di riduzione del danno, come viceversa sembra credere l'attuale società civile. Si è recentemente espresso in un'intervista anche Christopher Hein, professore di Diritto e Politiche di immigrazione e asilo dell'Università Luiss di Roma.⁶⁷

Tra i tratti salienti della sua intervista possiamo mettere in evidenza la sua risposta in merito alle implicazioni conseguenti all'applicazione del suddetto decreto:

“Il decreto Cutro toglie la possibilità di accedere a questo sistema a tutti i richiedenti asilo (ex protezione speciale, rifugiati e protezione sussidiaria). Questa è una grossa contraddizione. Perché, da una parte, si parla della necessità di integrazione ma, nella prassi, la neghiamo ai richiedenti asilo per non dare l'impressione che il richiedente sia già con un piede dentro e che abbia la prospettiva di ricevere un permesso di soggiorno. Ad esempio, viene tolta la possibilità di offrire l'insegnamento della lingua italiana, che mi sembra una follia. È così.”⁶⁸

⁶⁷M. Fantozzi, Decreto Cutro, ‘Un autogol per il governo: intervista a Christopher Hein’, in MicroMega Edizioni, Roma (2023);

⁶⁸ <https://www.micromega.net/decreto-cutro-un-autogol-per-il-governo-intervista-a-christopher-hein>.

FIGURA 4. Elaborazione su dati Infocamere/Centro Studi G. Tagliacarne e Osservatorio Imprese Straniere.⁶⁹

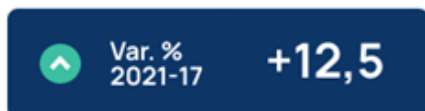
Italia 2021

642.638 imprese immigrate

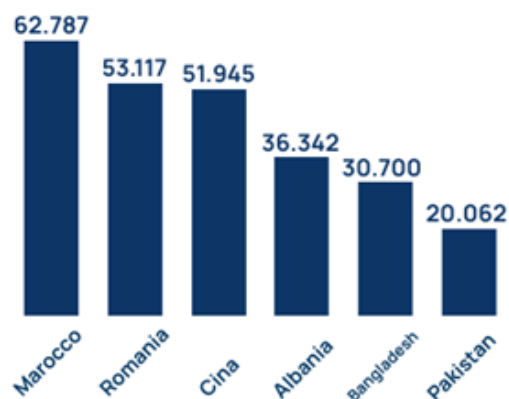
Distribuzione % per area regionale



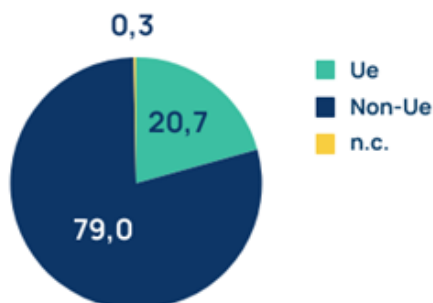
Nord Ovest - 30,5
 Nord Est - 20,8
 Centro - 26,0
 Sud - 16,5
 Isole - 6,2



Titolari di impresa individuale: primi 6 Paesi di origine



Distribuzione % per nazionalità



⁶⁹ <https://www.blog-lavoroesalute.org/economia-italiana-a-trazione-immigrata-limprenditoria-straniera-rappresenta-il-10-del-totale/>.

In Italia nel 2021 l'imprenditoria degli immigrati è cresciuta in modo sorprendente, nonostante la loro vulnerabilità socioeconomica e il fatto che siano stati i più colpiti dalla pandemia. Sono 642.638 le imprese "immigrate" registrate, pari al 10,6% del totale delle imprese attive nel Paese, con un aumento del peso delle società di capitale e dell'incidenza dei comparti del commercio e dell'edilizia. Le imprese avviate dalle nuove generazioni di immigrati mostrano una forte vocazione transnazionale, creatività e innovazione, ma sono ancora refrattarie le politiche a loro sostegno⁷⁰.

Il Rapporto Immigrazione e Imprenditoria 2022, curato da IDOS e CNA, offre una panoramica sull'iniziativa autonomo-imprenditoriale dei cittadini immigrati in Italia, a livello comunitario, nazionale e regionale, utilizzando dati e statistiche affidabili.

A livello di UE, a partire *dall'*Entrepreneurship 2020 Action Plan, l'imprenditorialità dei migranti è stata riconosciuta come cruciale per il futuro dell'Europa, in particolare per il rilancio del sistema economico-produttivo comunitario dopo le crisi finanziaria del 2008 e pandemica del 2020⁷¹.

Secondo Eurostat, i lavoratori autonomi costituiscono l'11% degli stranieri che lavorano nell'UE e il loro numero è triplicato tra il 2001 e il 2021 (passando da 675mila a 1,7 milioni).

Anche in Italia, l'imprenditoria immigrata è in costante espansione, anche in anni di crisi e, nonostante la debolezza strutturale dovuta alla maggiore vulnerabilità socioeconomica dei soggetti coinvolti (peraltro i più colpiti durante la crisi pandemica), sorprende per la sua consistenza e il suo andamento, in controtendenza rispetto all'imprenditoria autoctona⁷².

Nel 2021, sono 642.638 le imprese "immigrate" registrate presso le Camere di Commercio, pari al 10,6% del totale delle imprese attive nel Paese, con un aumento

⁷⁰ <https://www.blog-lavoroesalute.org/economia-italiana-a-trazione-immigrata-limprenditoria-straniera-rappresenta-il-10-del-totale/>;

⁷¹ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX%3A52008DC0085>;

⁷² OECD iLibrary, Lavoro per gli immigrati. L'integrazione nel mercato del lavoro in Italia, (2014).

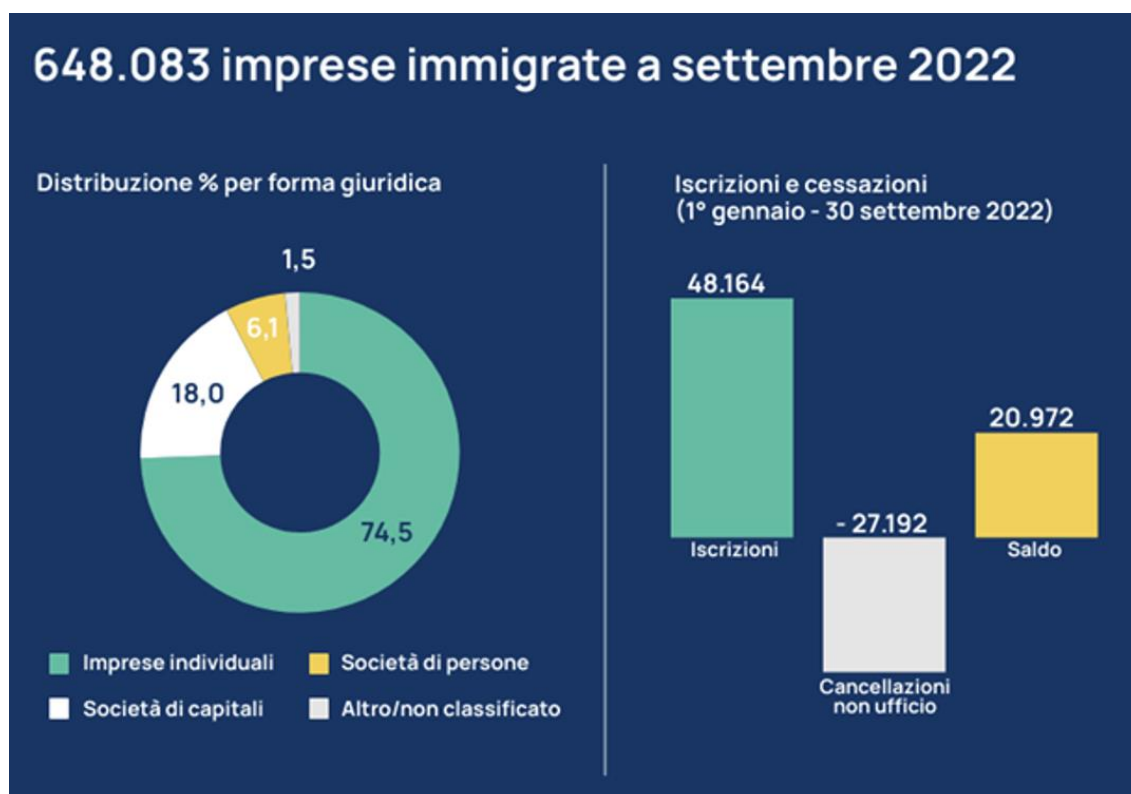
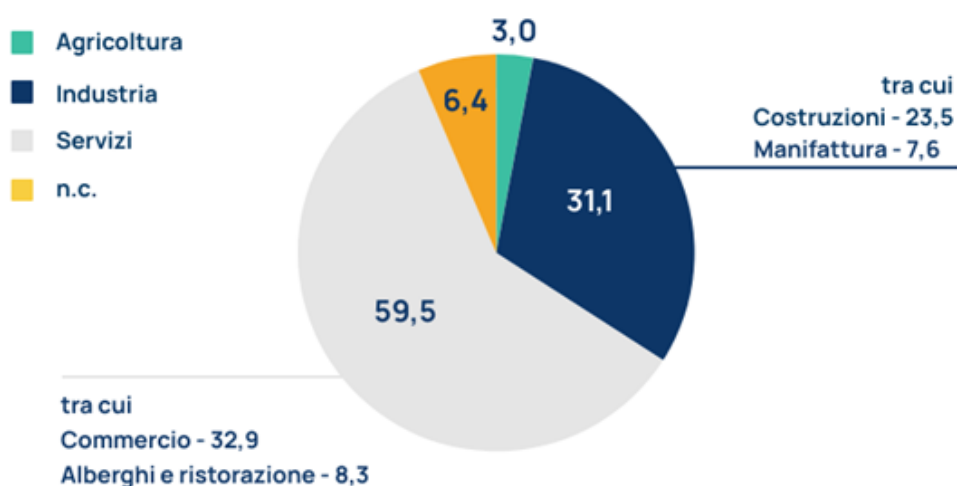
dell'1,8% rispetto all'anno precedente e del 4,3% rispetto alla fine del 2019 (al contrario, le imprese gestite da lavoratori nati in Italia sono diminuite rispettivamente di -0,4% e -0,9%). I primi dati disponibili per il 2022 mostrano ancora una crescita, anche se a un ritmo più lento: 648.083 alla fine di settembre 2022, con un'incidenza sull'intero tessuto imprenditoriale che sale al 10,7%. Si tratta in massima parte di un fenomeno “endogeno” che parte dall'iniziativa “dal basso” di immigrati già stabiliti da tempo in Italia, con un crescente protagonismo delle imprese a guida femminile (156.002, +48,1% in dieci anni)⁷³.

Il Rapporto evidenzia altre caratteristiche peculiari del caso italiano, come la predominanza tra le imprese immigrate della micro e piccola impresa (75,5% sono imprese individuali), l'aumento delle società di capitale (la cui incidenza sul totale è passata in 10 anni dal 9,6% al 16,9%) e la concentrazione settoriale nel commercio e nell'edilizia (rispettivamente 32,9% e 23,5%), con specifiche tendenze alla specializzazione in alcuni gruppi nazionali (per es. il commercio assorbe il 67,3% degli imprenditori marocchini e il 64,1% dei bangladesi). L'imprenditoria immigrata ha inoltre una forte vocazione transnazionale e spesso porta innovazione e creatività, soprattutto tra le nuove generazioni.

⁷³ <https://www.blog-lavoroesalute.org/economia-italiana-a-trazione-immigrata-limprenditoria-straniera-rappresenta-il-10-del-totale/>.

FIGURA 5. Centro studi e ricerche IDOS. Elaborazione su dati Infocamere/Centro Studi G. Tagliacarne e Osservatorio Imprese Straniere.⁷⁴

Distribuzione % per settori e comparti di attività



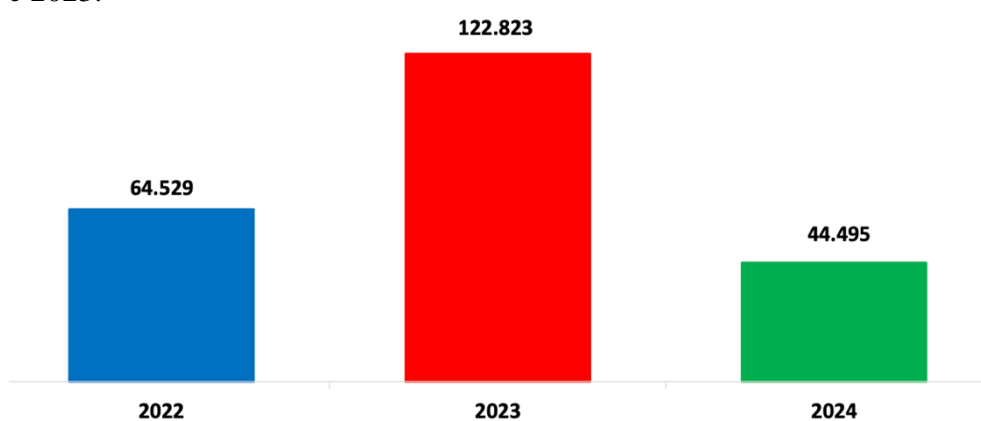
⁷⁴ <https://www.blog-lavoroesalute.org/economia-italiana-a-trazione-immigrata-limprenditoria-straniera-rappresenta-il-10-del-totale/>.

A fronte dello scarso ricambio autoctono delle leve produttive per il perdurante inverno demografico e la ripresa dell'emigrazione di giovani qualificati, il Rapporto suggerisce che l'Italia dovrebbe sostenere la strutturazione del sistema delle imprese immigrate, rimuovere gli ostacoli che ne scoraggiano la nascita e la crescita e supportarne il potenziale di innovazione. Su questa via pare quanto mai opportuno unire le forze per far crescere un "Osservatorio indipendente", come il Rapporto Immigrazione e Imprenditoria, in grado di monitorare e valutare le politiche attuali e offrire indicazioni adatte alle esigenze reali, superando le percezioni e i luoghi comuni. Se si uniscono i dati MEF, INPS e ISTAT, nel 2020, i residenti stranieri regolari avrebbero versato allo Stato circa 28,1 miliardi di euro, a fronte di circa 27,5 miliardi di costi sostenuti dallo stato italiano per il capitolo immigrazione⁷⁵.

3.5 Il Governo Meloni: i dati più recenti ed i risultati

Il governo Meloni evidenzia nel Comunicato Stampa del Consiglio dei Ministri n. 92⁷⁶ una riduzione del 64% degli sbarchi rispetto al 2023, grazie a un cambio di passo nelle politiche migratorie e alla collaborazione internazionale con Paesi come Tunisia e Libia.

FIGURA 6. Il grafico illustra la situazione relativa al numero dei migranti sbarcati a decorrere dal 1° gennaio 2024 comparati con i dati riferiti allo stesso periodo degli anni 2022 e 2023.⁷⁷



⁷⁵ <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/Dettaglio-news/id/2903/Rapporto-annuale-2022-sulleconomia-dellImmigrazione>;

⁷⁶ <https://www.governo.it/it/articolo/comunicato-stampa-del-consiglio-dei-ministri-n-92/26480>;

⁷⁷ https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2024-08/cruscotto_statistico_giornaliero_12-08-2024.pdf.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi a Palazzo Chigi sotto la presidenza del premier Giorgia Meloni⁷⁸, ha dedicato ampio spazio alla questione migratoria, un tema cruciale per l'esecutivo. Il governo rivendica con orgoglio i risultati ottenuti nella gestione dei flussi migratori, sottolineando una significativa diminuzione degli sbarchi e un cambiamento di approccio rispetto al passato.

FIGURA 7. Migranti sbarcati - confronto corrispondente periodo anno precedente.⁷⁹

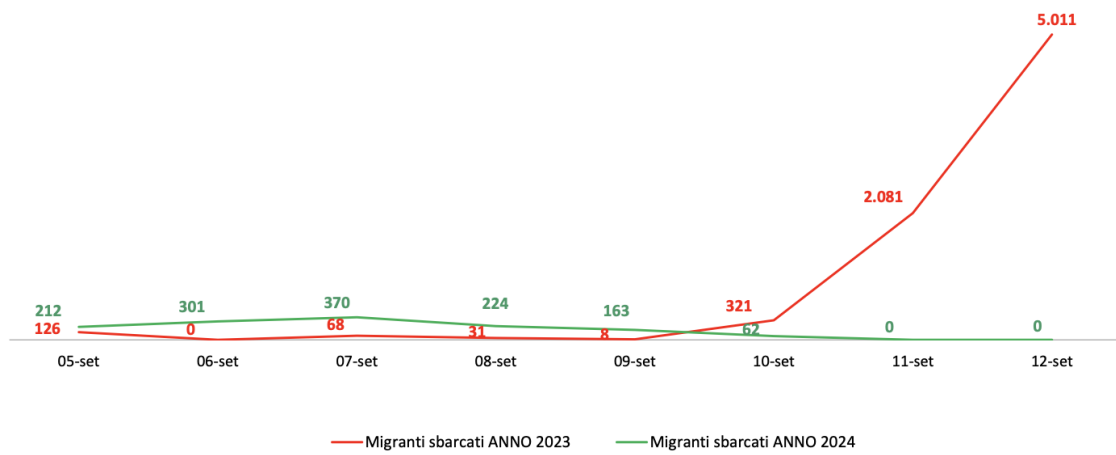
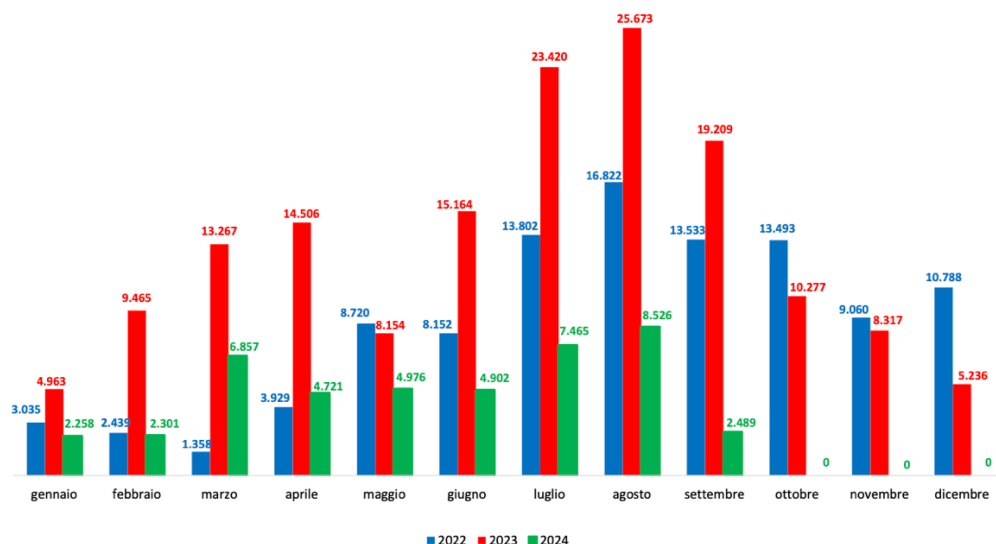


FIGURA 8. Comparazione migrati sbarcati negli anni 2022/2023/2024.⁸⁰



⁷⁸ <https://www.governo.it/it/articolo/comunicato-stampa-del-consiglio-dei-ministri-n-92/26480>;

⁷⁹ https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2024-08/cruscotto_statistico_giornaliero_12-08-2024.pdf;

⁸⁰ Ibidem.

Uno dei progetti innovativi su cui il governo punta è il protocollo d'intesa con l'Albania, che prevede la creazione di centri per la gestione delle richieste di asilo in territorio albanese ma sotto giurisdizione italiana ed europea⁸¹. Nonostante le difficoltà operative iniziali, il governo rimane fiducioso sull'efficacia di questa iniziativa, che potrebbe diventare un modello per altri Stati membri dell'UE.

Meloni ha poi menzionato l'esposto presentato a giugno al Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, che ha già prodotto risultati concreti, facilitando il coordinamento delle indagini contro il traffico illegale di migranti. Il governo sta ora lavorando a un intervento legislativo per contrastare le frodi nei flussi migratori regolari, un problema che, secondo Meloni, è stato troppo a lungo ignorato.

Infine, il premier ha voluto ribadire l'importanza del Piano Mattei, un progetto strategico di ampio respiro volto a creare un nuovo modello di sviluppo e partenariato con l'Africa. Meloni ha auspicato che il piano possa superare le divisioni politiche interne e ottenere il sostegno anche delle opposizioni, sottolineando la necessità di un approccio unitario su questioni strategiche come la politica estera.

⁸¹ <https://www.governo.it/it/articolo/comunicato-stampa-del-consiglio-dei-ministri-n-92/26480>.

CONCLUSIONE

"Per uscire dall'emergenza mancanza di manodopera bisogna favorire l'immigrazione regolare". (Rapporto annuale 2022 sull'economia dell'Immigrazione della Fondazione Leone Moressa)⁸²

Per trarre delle conclusioni, è evidente che l'incontro con la diversità e l'alterità può rafforzare la propria identità e contemporaneamente suscitare reazioni di paura o rifiuto, che possono anche sfociare in forme estreme di razzismo. Questo dualismo è presente sia nel contesto individuale che nel panorama più ampio della società, influenzando sia le politiche pubbliche che le percezioni individuali e di gruppo.

Le politiche di integrazione e inclusione promosse dall'Unione Europea e dai governi nazionali rappresentano un tentativo importante di gestire in modo costruttivo l'incontro con l'alterità, favorendo l'integrazione dei migranti attraverso l'accesso al lavoro, all'istruzione e ai servizi. Tuttavia, l'efficacia di queste politiche varia notevolmente da un contesto a un altro, e le sfide sono enormi.

Simultaneamente, l'opinione pubblica sull'immigrazione rimane profondamente divisa, con visioni che oscillano tra la percezione di una minaccia all'identità e all'economia nazionale e la considerazione dell'immigrazione come un'opportunità per la crescita e l'innovazione. Queste tensioni si riflettono anche nel panorama politico, dove quello dell'immigrazione è diventato un tema centrale, demagogicamente strumentalizzato da forze populiste.

Eppure, nonostante gli immigrati possano essere realmente una risorsa per l'economia italiana (soprattutto nei settori dell'edilizia, dell'imprenditoria e dell'agricoltura), nonostante le dichiarazioni dello stesso governo (a certificarlo è il ministero dell'Economia, guidato dal leghista Giancarlo Giorgetti, che nel Def, cioè il principale documento di programmazione economica del governo, scrive che l'arrivo di popolazione

⁸² <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/Dettaglio-news/id/2903/Rapporto-annuale-2022-sulleconomia-dellImmigrazione>.

straniera in età lavorativa potrà migliorare il rapporto tra debito e Pil anche di 30 punti e che “data la struttura demografica degli immigrati che entrano in Italia, l'effetto è significativo sulla popolazione residente in età lavorativa e quindi sull'offerta di lavoro”⁸³, nonostante questa consapevolezza e le palesi dichiarazioni del governo, la maggioranza degli Italiani non vede però con favore la strada dell'accoglienza. La contrarietà è più diffusa nel Nord Est (71%) e fra gli anziani (il 59% contro il 44% dei giovani), come dimostra uno studio apparso sul Sole 24 Ore⁸⁴.

Pertanto, la sfida di come gestire l'incontro con l'alterità e la diversità è una delle questioni chiave del nostro tempo, e siamo ancora lontani dal raggiungimento di posizioni solidali ed inclusive, da parte dei popoli ospitanti. È un compito che richiede non solo politiche efficaci, ma anche un profondo e graduale processo di culturalizzazione, di educazione e sensibilizzazione per promuovere un'apertura verso l'altro in un'ottica di arricchimento piuttosto che di rischio per la nostra identità. La strada è lunga e piena di ostacoli, ma è una strada che dobbiamo percorrere se vogliamo costruire società veramente giuste, tolleranti e multiculturali.

⁸³ <https://lespresso.it/c/politica/2023/4/14/ci-servono-gli-immigrati-aiutano-leconomia-parola-del-governo-meloni/4101>;

⁸⁴ Finizio M., Mazzei B.L. e Meis V., Gli immigrati sono una risorsa, ma gli italiani non li vogliono in Il Sole 24 Ore, Milano (2023).

BIBLIOGRAFIA

ActionAid, Centri d'Italia - bandi, gestori e costi dell'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati in Openpolis, Roma (2018);

Amnesty international, Hotspot Italia: come le politiche dell'Unione europea portano a violazioni dei diritti di rifugiati e migranti (2016);

Angelini A. (a cura di), Mobilità umane e nuove geografie migranti in Aracne editrice, Favignana (2015);

Colucci M., Storia dell'immigrazione straniera in Italia. Dal 1945 ai giorni nostri in Carocci Editore, Roma (2018);

Commissione Europea, COM (2015) 510 final, Gestire la crisi dei rifugiati: stato di attuazione delle azioni prioritarie intraprese nel quadro dell'agenda europea sulla migrazione, Bruxelles (2015);

Decreto del Ministero dell'Interno, "Disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica (2019);

Decreto del Ministero dell'Interno, "Modalità di presentazione delle domande di contributo, da parte degli enti locali, per i servizi finalizzati all'accoglienza nella rete SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) di minori stranieri non accompagnati, (2015);

Di Muro L., Correale G. (a cura di), Codice dell'immigrazione, aggiornato con la L.5 Maggio 2023, n.50 in (c.d legge Cutro) La Tribuna Editore, Piacenza (2023);

Direttiva 2008/115/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, "Norme e procedure comuni applicabili negli Stati membri al rimpatrio di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, (2008);

Eco U., Migrazioni e intolleranza in La nave di Teseo, Milano (2019);

Fantozzi M., Decreto Cutro, 'Un autogol per il governo: intervista a Christopher Hein', in MicroMega Edizioni, Roma (2023);

Finizio M., Mazzei B.L. e Meis V., Gli immigrati sono una risorsa, ma gli italiani non li vogliono in *Il Sole 24 Ore*, Milano (2023);

Foà S., I muri e la rottura del sistema giuridico: quando il diritto del cittadino annichilisce il diritto dell'uomo – Recensione a E.C. Sferrazza Papa, *Le pietre e il potere. Una critica filosofica dei muri*, Osservatorio Costituzionale, Fasc. 1/2021 in *Mimesis Edizioni*, Milano (2020);

Fondazione Leone Moressa, Tasse e contributi dei lavoratori stranieri valgono 18 miliardi. Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat RCFL r MEF – Dip. Finanze;

Forti O., La mobilità umana: Caratteristiche strutturali e processi evolutivi delle migrazioni in *Independently published*, Milano (2023);

Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, *Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione*, (2007);

Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, *Piano nazionale d'integrazione dei titolari di protezione internazionale*, (2015);

Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, *Procedure Operative Standard (SOP) applicabili agli hotspots italiani*, (2015);

Morozzo Della Rocca P. (a cura di), *Immigrazione, asilo e cittadinanza* in Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (2024);

OECD iLibrary, *Lavoro per gli immigrati. L'integrazione nel mercato del lavoro in Italia*, (2014);

ONU, "Convenzione internazionale sulla ricerca e il salvataggio marittimo", (1979);

Petrovic N., *Rifugiati, profughi, sfollati. Breve storia del diritto d'asilo in Italia* in Franco Angeli Editore, Milano (2011);

Sanfilippo M. (a cura di), *Emigrazione e Storia d'Italia* in Pellegrini Editore, Cosenza (2003);

UNHCR/ASGI/SPRAR/Ministero dell'Interno, La tutela dei richiedenti asilo - Manuale giuridico per l'operatore, (2016);

Zaffora C., Migrazioni in A&B editrice, Acireale (2023).

SITOGRAFIA

Altreconomia. I frutti del “Decreto Cutro”, tra nuova irregolarità e ulteriore contenzioso nei tribunali. <https://altreconomia.it/i-frutti-del-decreto-cutro-tra-nuova-irregolarita-e-ulteriore-contenzioso-nei-tribunali/>;

Centro Astalli. Legge Cutro, l’UNHCR: criticità sul rispetto dei diritti umani. <https://www.centroastalli.it/legge-cutro-lunhcr-criticita-sul-rispetto-dei-diritti-umani/>;

Centro Studi e Ricerche IDOS. Quando l’economia è a trazione immigrata: l’imprenditoria straniera in Italia, tra espansione e nuove generazioni. <https://www.dossierimmigrazione.it/quando-leconomia-e-a-trazione-immigrata-limprenditoria-straniera-in-italia-tra-espansione-e-nuove-generazioni/>;

Centrorsi. Umberto Eco, L’arte sublime del denigrare il nemico. <https://www.centrorsi.it/notizie/Il-passato-che-non-passa/Umberto-Eco-Larte-sublime-del-denigrare-il-nemico.html>;

Commissione delle comunità europee. Documento del Consiglio dell’UE 14615/04. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX%3A52008DC0085>;

Comunità di pratiche letterarie. 16 agosto 1916, Giuseppe Ungaretti scrive I fiumi. <http://www.simonegiusti.eu/wordpress/16-agosto-1916-giuseppe-ungaretti-scrive-i-fiumi/>;

Corriere della Sera. La divulgatrice Nogaye Ndiaye: «Ho creato un universo parallelo per spiegare ai bianchi che cos’è il razzismo in Italia». https://www.corriere.it/cronache/23_agosto_16/nogaye-ndiaye-intervista-71f102fc-3b4f-11ee-9d54-233373279bea.shtml;

Dipartimento della Pubblica sicurezza. I dati sono suscettibili di successivo consolidamento. https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2024-08/cruscotto_statistico_giornaliero_12-08-2024.pdf;

Gazzetta Ufficiale. DPR 5 agosto 1998 “Documento programmatico relativo alla politica dell’immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato”;

https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1998-09-15&atto.codiceRedazionale=098A8119&elenco30giorni=false;

Governo Italiano. Comunicato stampa del Consiglio dei Ministri n. 92. <https://www.governo.it/it/articolo/comunicato-stampa-del-consiglio-dei-ministri-n-92/26480>;

Il Manifesto. Decreto Cutro. Un percorso di diritto antimoderno. <https://ilmanifesto.it/decreto-cutro-un-percorso-di-diritto-antimoderno>;

Integrazionemigranti.gov.it. Rapporto annuale 2022 sull’economia dell’Immigrazione <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/Dettaglio-news/id/2903/Rapporto-annuale-2022-sulleconomia-dellImmigrazione>;

Il Quotidiano del Sud. “Meloni a Cutro: “Abbiamo fatto tutto il possibile. Caccia agli scafisti in tutto il mondo”. <https://www.quotidianodelsud.it/laltravoce-dellitalia/crotone/il-palazzo/politica/2023/03/10/meloni-a-cutro-abbiamo-fatto-tutto-il-possibile-caccia-agli-scafisti-in-tutto-il-mondo>;

Lavoro e salute Blog. Economia italiana a trazione immigrata. L’imprenditoria straniera rappresenta il 10% del totale. <https://www.blog-lavoroesalute.org/economia-italiana-a-trazione-immigrata-limprenditoria-straniera-rappresenta-il-10-del-totale/>;

L'Espresso. «Ci servono gli immigrati, aiutano l'economia». Parola del governo Meloni. <https://lespresso.it/c/politica/2023/4/14/ci-servono-gli-immigrati-aiutano-leconomia-parola-del-governo-meloni/4101>;

Melting Pot Europa. Capiamo il DL n. 20/2023, il nuovo “Decreto Immigrazione di Cutro”. <https://www.meltingpot.org/2023/03/capiamo-il-dl-n-20-2023-il-nuovo-decreto-immigrazione-di-cutro/>;

MicroMega. Decreto Cutro, “un autogol per il governo”: intervista a Christopher Hein. <https://www.micromega.net/decreto-cutro-un-autogol-per-il-governo-intervista-a-christopher-hein/>;

Rapporto annuale 2022 sull'economia dell'Immigrazione. <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/Dettaglio-news/id/2903/Rapporto-annuale-2022-sulleconomia-dellImmigrazione>;

Sociologia On Web. immigrazione come paura o immigrazione come risorsa? <https://www.sociologiaonweb.it/immigrazione-come-paura-o-immigrazione-come-risorsa/#:~:text=IMMIGRAZIONE%20COME%20PAURA%3F&text=Da%20più%20parti%2C%20infatti%2C%20viene,rubino%20il%20lavoro%20ai%20residenti>;

Volerelaluna. La doppia morte dei naufraghi di Cutro. <https://volerelaluna.it/in-primo-piano/2023/05/16/la-doppia-morte-dei-naufraghi-di-cutro/>.